EROS DE FINIS

ALKEROS

PREMIO NAZIONALE GENTILE DA FABRIANO

Premio nazionale Gentile da Fabriano
XIX edizione 2015

EROS DE FINIS

ALKEROS

Mostra di Fotografia

Fabriano, Museo della Carta e della filigrana (g.c.)
3 Ottobre - 8 Novembre 2015

Mostra a cura di
Italo Bergantini
Romberg Arte contemporanea

Con la collaborazione di
Giorgio Pellegrini
Museo della Carta e della filigrana

Catalogo a cura di
Galliano Crinella

Con il patrocinio di
Presidenza del Consiglio dei Ministri,
Ministero dei Beni e della Attività Culturali e del Turismo,
Regione Marche, Comune di Fabriano

Con il sostegno di

FONDAZIONE CR FABRIANO E CUPRAMONTANA
FONDAZIONE VENETO BANCA ONLUS
FABRIANO Fabriano è un marchio di FEDRIGONI SpA
UEBER
REGIONE MARCHE

© 2015 Premio nazionale Gentile da Fabriano
© Eros De Finis
Tutti i diritti riservati

EROS DE FINIS

ALKEROS

Testi di
Galliano Crinella
Eros De Finis

Poesie di
Umberto Piersanti

Nota critica di
Katia Migliori

PREMIO NAZIONALE GENTILE DA FABRIANO

Fenomenologia della vita

di Galliano Crinella

Consiglia quanto meno l'essenzialità Henri Cartier - Bresson, e lo fa con un'affermazione chiara: *"Della fotografia non c'è nulla da dire, basta solo guardare"*. Ne seguiamo l'invito, consegnando alla visione delle opere di Eros De Finis la rilevazione del senso, l'acquisizione di quella pregnanza emotiva e semantica che ognuno potrà trovare in un dialogo intimo ed aperto con le sue opere che non esisterei a definire "modernissime" nel loro insieme. Intendiamo fornire qui solo alcune brevi annotazioni di carattere generale attorno ad una ricerca artistica che attinge a diverse fonti, anche se ricondicibili tutte al tema dell'uomo, alla riproposizione della sua posizione incerta e contraddittoria nel mondo, talvolta una denuncia e un grido di dolore: *"l'odore della terra; la ricerca di spazi altri; la dialettica dell'assenza; la terra degli uomini senza importanza; l'andare oltre il muro del tempo"*. Sono temi cari al mondo creativo di De Finis che *'mette in campo'* un'appassionata, profonda ricerca del valore della vita, fino a definirne una vera e propria rappresentazione, vista o, per meglio dire, impigliata nella dialettica di una fitta trama di immagini. Qui il realismo, talvolta crudo e spietato, si apre ad una dimensione più ampia della natura dei viventi, coinvolgendo lo stesso mondo animale, e si colloca in una dimensione utopica, rivolta ad una nostalgia per un mondo ormai perduto più che ad una proiezione verso il tempo futuro. Ma è De Finis stesso a guidarci nello sfogliare il suo album fotografico, con brevi testi ed una titolazione delle serie e delle singole fotografie, venendo così a rimarcare l'intonazione ideale e il pensiero ad esse sottesi.

Vi ritroviamo esiti originali di pittorialismo, una tendenza ampiamente presente nella fotografia contemporanea, insieme con immagini che sembrano organizzate come vere e proprie scenografie. Queste ultime vengono a confermare la convinzione barthesiana secondo cui l'identità della fotografia sembra essere simile ad un teatro primitivo, ad un quadro vivente. In questo modo essa verrebbe a rivelare quel legame tra realtà e finzione che è elemento suo proprio ma che si ritrova a pieno nel cuore stesso della rappresentazione teatrale. Nella ricerca appassionata e coerente di De Finis si fa presente dunque anche la valenza iconografica della fotografia, il suo darsi come immagine organizzata, il non chiudersi in una restituzione piatta del reale, per divenirne traccia o indice, offrendo in tal modo l'opportunità di aprirsi ad un più ampio orizzonte interpretativo.

Ma si tratta di scenografie non costruite ad arte, bensì rintracciate e colte così come si sono presentate, in contesti reali, al suo sguardo profondo. Un risultato che sottolinea la forza vitale della sua narrazione, segnata da un ricorrente dominio intellettuale e ideale sulle cose, secondo la ben nota affermaziione hegeliana: *"l'arte è la rappresentazione sensibile di un'idea"*. Si può dire inoltre, con Achille Bonito Oliva, che il microcosmo dell'opera, nel rimandare al macrocosmo del mondo e della vita, cerca di fondare un luogo di intensa totalità, laddove è possibile collegare forze fisiche, psichiche e sociali nell'unità processuale della stessa creazione artistica. Cosicché la fissità dell'immagine conserva la memoria di una mobilità tipica dell'arte e del clima socialmente mutevole e conflittuale degli anni più recenti nei confronti del quale De Finis mostra di avere delle antenne sensibilissime.

Abbiamo usato il termine fenomenologia per indicare un carattere di cui avvertiamo la presenza, insieme con altri, nel lavoro fotografico di De Finis: un alleggerimento ed una riduzione allo stato essenziale delle situazioni e degli oggetti fatti oggetto di investigazione, con l'esclusione di ciò che sembra sovrapporsi ad essi, nella ricerca di un dato il più possibile puro e non modificato dai depositi del tempo. Un modo rigoroso per rendere maggiormente significante l'immagine. Alla fotografia, più che alla pittura, questo è possibile almeno per due ordini di motivi. Da un lato lo strumento tecnico che la rende possibile è in grado di vedere in modo assai semplice ed elementare, e questo è un fattore importante. Ma ve ne è poi un altro, altrettando decisivo e che appare in tutta la sua rilevanza nello sguardo meditativo di De Finis: la macchina fotografica è aperta a molti stimoli che le permettono spostamenti e variazioni, e che soprattutto consentono di selezionare un aspetto particolare della realtà, puntando su un dettaglio ed una riduzione spaziale, quasi uno strappo delle cose, sottraendo queste ultime alle relazioni d'insieme per affidarle alla definitività dell'attimo. In ciò, il linguaggio dell'immagine fotografica rivela la sua natura pienamente artistica, la possibilità di restituire la realtà, più che in modo diretto e frontale, in una forma obliqua e trasversale, con il risultato di una variazione di prospettiva e di segno. Ma per rappresentare pur sempre un frammento dello spazio infinito e del tempo eterno. Qui la fotografia appare veramente come un'operazione che mette in connessione tutte le funzioni e le risorse dell'umano, un'operazione progressiva, come è stato autorevolmente detto, della testa, dell'occhio e del cuore attraverso la quale De Finis esprime la sua visione del mondo, i rimandi della memoria, il suo *"grido di risoluzione alla vita"*.

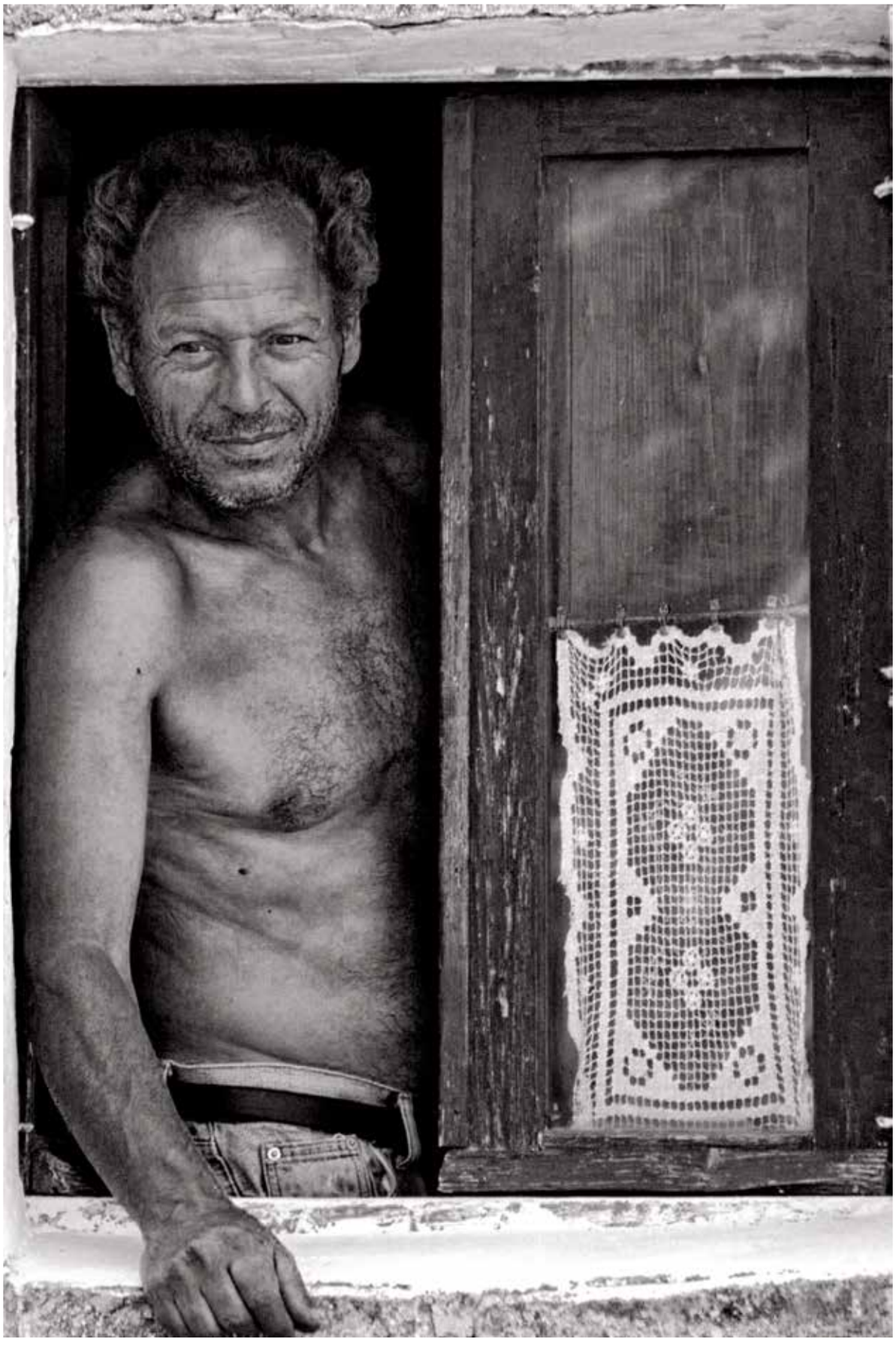
ALKEROS

Fare uno scatto è fermare un'immagine, è fotografare il passato. Dal punto di vista della fisica newtoniana non possiamo che affermare questo, ma se volessimo usare una chiave quantistico - metafisica, potremmo dire che non è necessariamente così, e che forse dovremmo ripensare alla scansione artificiale di un parametro chiamato tempo. Lo scatto diventa allora qualcosa che non ha né un prima né un dopo, fissa l'immagine nella memoria e rappresenta il prima, il dopo e il durante. Se riusciamo a pensare questo, in modo tale che l'immagine che scaturisce rappresenti l'interezza dell'unità atemporale, forse siamo sulla strada che ci potrà portare alla estrapolazione di un unico, irripetibile insieme che assume forma di vita. Una vita che prescindendo dal tempo che non avrebbe più significato nel nuovo mondo, permetterebbe ad ognuno, dalla sua angolazione e dal suo punto di vista ,di trovare la sua forma e il suo contenuto. Il volto allora diventa anima e l'anima spirito e lo spirito esce dall'immagine e quello che non si vede solo guardando, ma ascoltando, respirando, toccando, intuendo, sognando, diventa reale.

ARCHETIPI DI UN MONDO SEMPLICE

Gli uomini e le donne che vivono dove si sente l'odore della terra sono diversi. Non importa se abitino in paese o in campagna, l'odore della terra arriva largo e basso nei giorni di pioggia e alto e sottile nei giorni di sole; dovunque, entra dentro e ci rimane. Gli uomini e le donne che riescono a sentire l'odore della terra sono diversi. Hanno radici robuste e profonde, e non li porta il vento, hanno odori e profumi da ricordare e non ne fanno mistero, hanno voci che risuonano e che danno loro la forza di continuare, nella terra hanno anime da ringraziare per i fiori che hanno fatto crescere.

Piccola Celeste solitudine, 2014 →

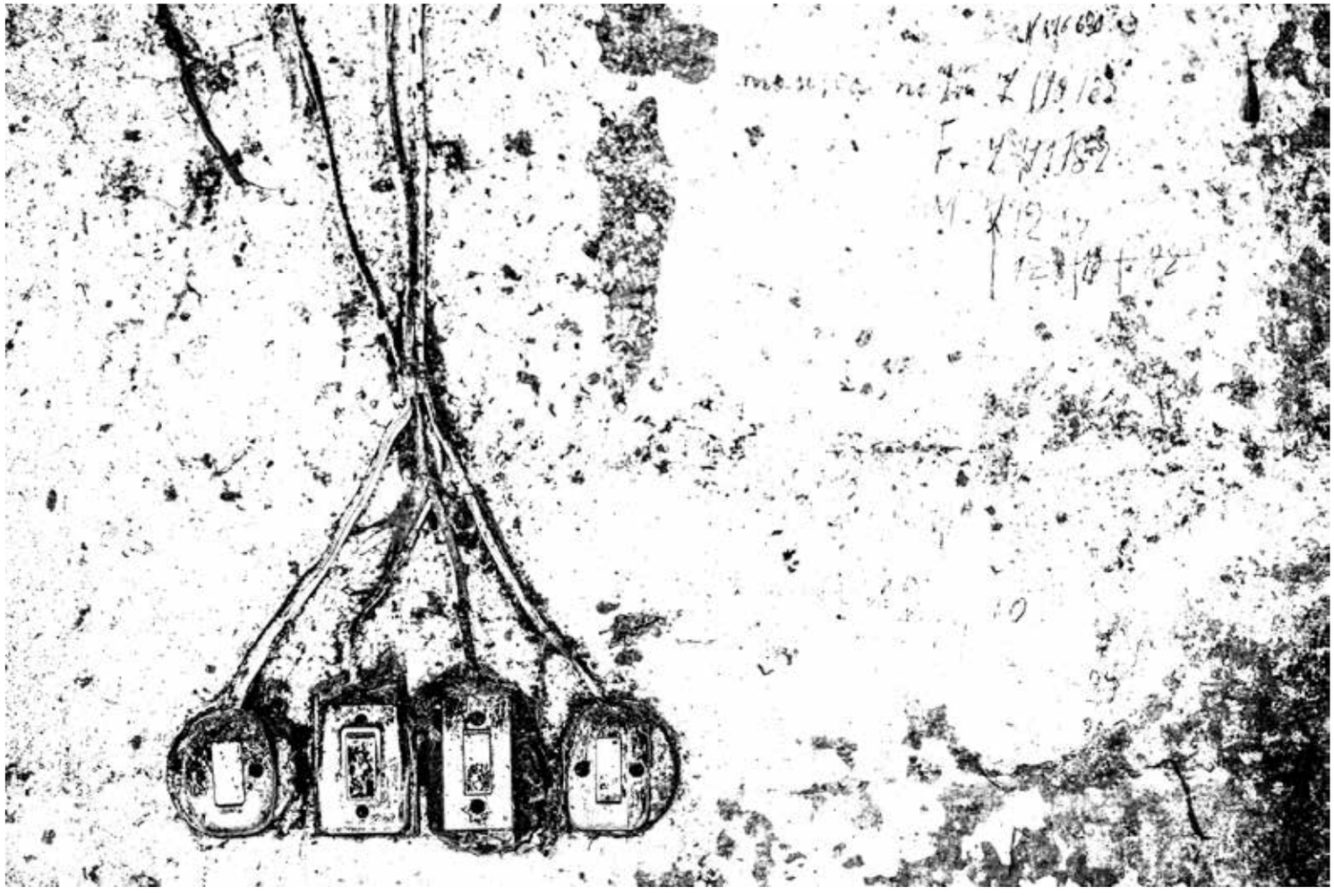


← Baccoletto, 2012

Faorì di Colventoso, 2014

Galantì & Faorì, 2014

Occhi di Nino, 2014



il calendario delle nascite, 2014

Dindla, 2014

Barbagiannino, 2014

Rialdon, 2014

Il cortile, 2015

Rosa De Gatto, 2014

Al fiume, 2015

Uomo di Avenale, 2011

pag. 22 \ Bianchefoglie, 2013
pag. 23 \ La giocatrice di scacchi, 2013

La scala di 7 gradini, 2014

La casa di Poros e Penia, 2014

Presso un edificio dei tempi nuovi

e quella forma immensa
di bruno metallo o altro,
materia che trapassa nubi
e cielo, e verso il quadrante
scuro dove s'arresta l'aria
ed ogni luce ha fine,
come sospesi gli alberi
fermi nel lungo volo,
ma sono vere l'erbe
dentro perfette aiuole
che il compasso disegna
senza terra e radici
senza linfa e sangue

vengono da ogni vicenda
e da ogni storia, confusi
nelle vesti e nelle lingue,
non sanno ciò che viene
e quel che è stato,
le falangi d'uomini infinite,
il vento le disperde
come rena

tu ci cammini in mezzo
non li conosci,
monadi dice il filosofo
senza porte e finestre,
in un suo cieco sogno
ogni monade vive rinserrata
ma la sua storia ha dentro
disegnata,
a volte ti balena
per frammenti

le volte di Risciolo,
c'era una pozza grande,
ci lavano le donne
i panni bianchi
poi salgono coi cesti lo stradino,
dentro la spuma bianca
dei saponi
scendiamo noi felici tra le bolle

un nido poi ricordo
così lontano,
chiuso tra bassi rami,
tenero, con le foglie
e caldo come la vita

l'istante che balena
è il più perduto
ogni memoria è sempre
la più lontana,
l'Eden che ci accompagna
così remoto,
la sua eco flebile
e tenace

c'era il miele che stilla
dalle querce,
tra more gonfie e nere,
il fico viola e dolce
tra le foglie,
le pecore che vanno giù
nei greppi,
una ragazza chiara come l'aria
scende nell'acqua
che di verde odora

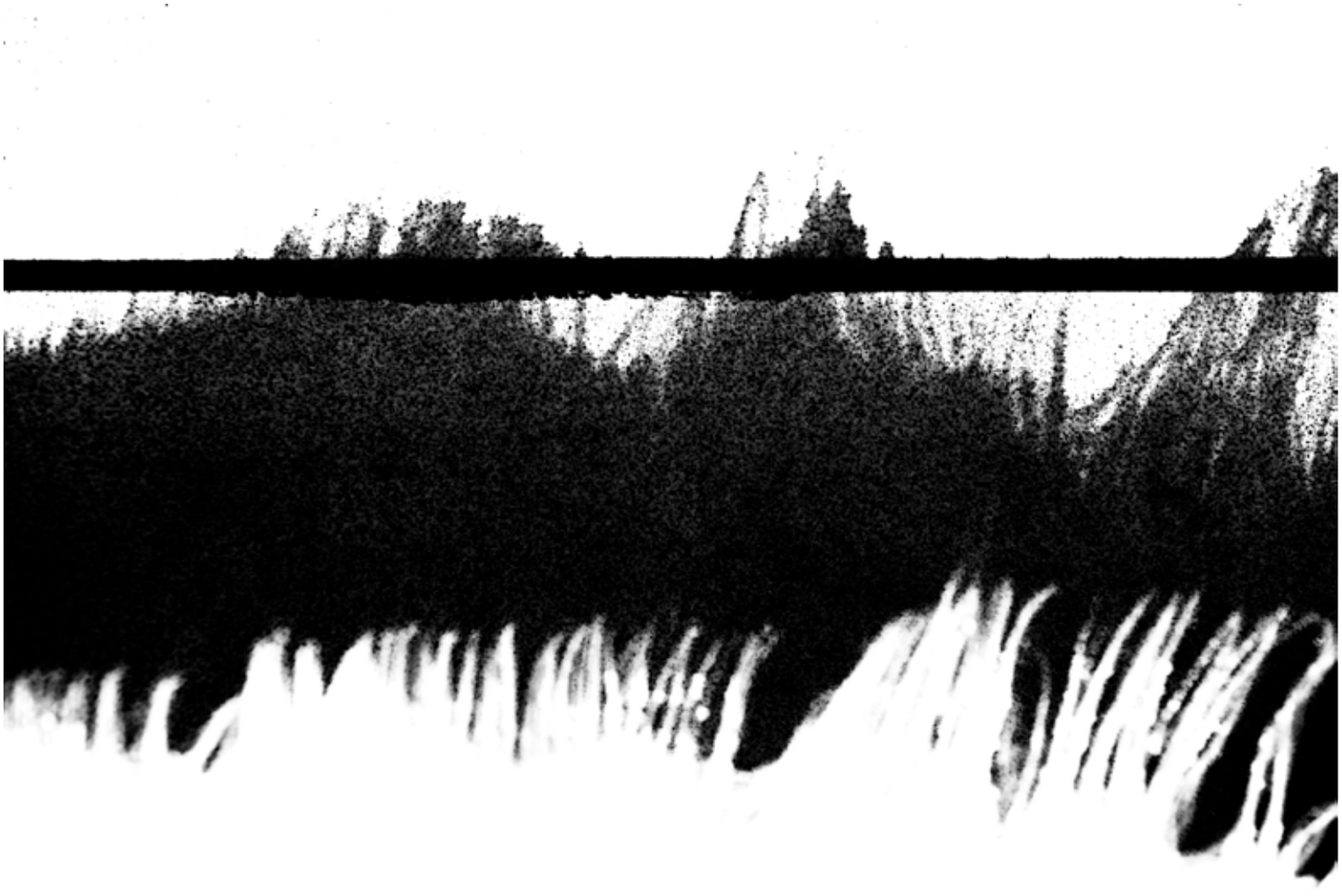
chissà se ognuno porta nella mente
il suo giardino chiaro e luminoso
se c'è chi ne fa a meno
nel cammino

più fitte e numerose
che nei poemi,
folte più che acini
d'uva nei canestri,
di tutti i semi e l'erbe
sparse nei campi

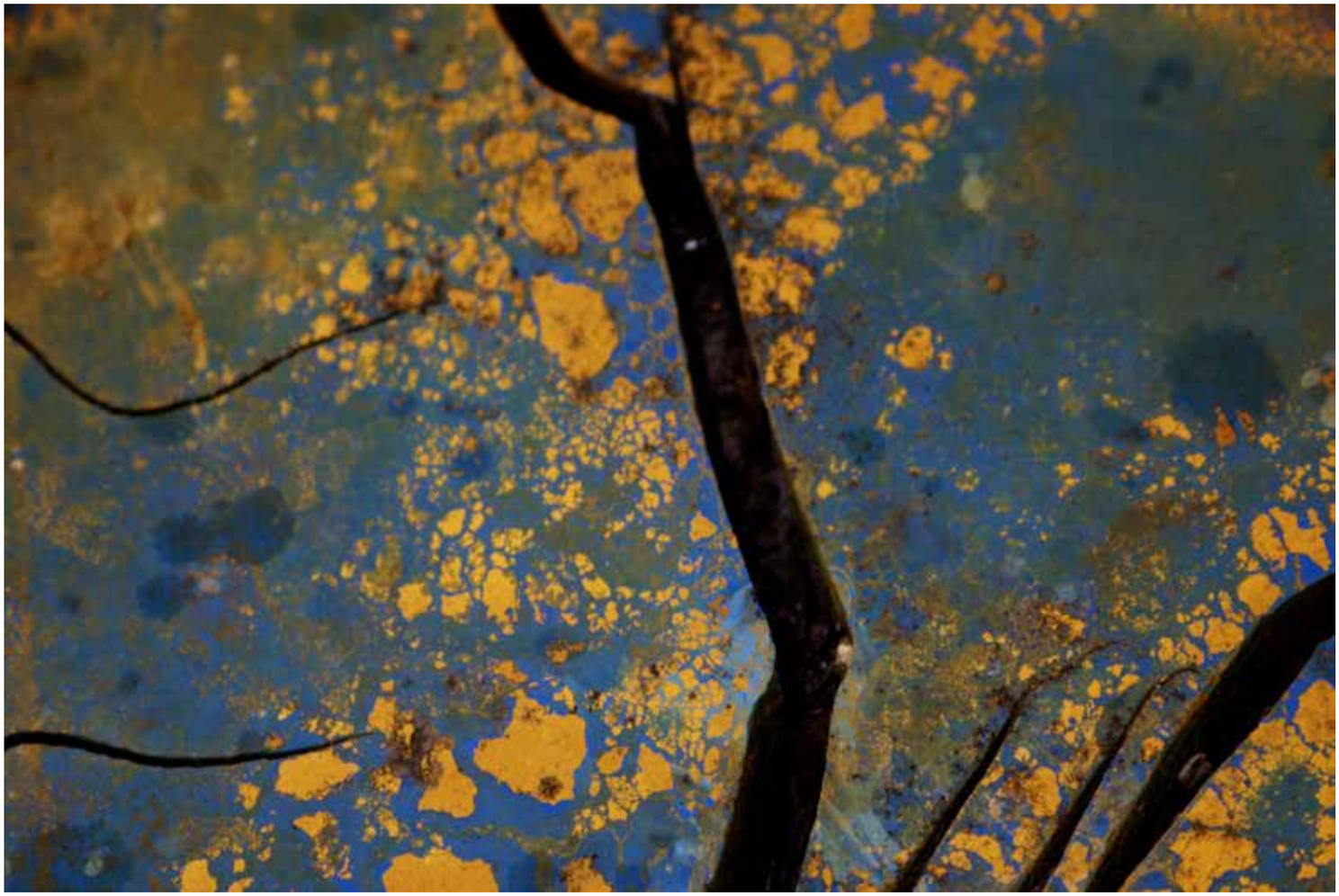
passano le figure
sotto la mole,
non sai da dove vengono,
dove andranno,
ma tu sei lì nel mezzo
che cammini,
la sorte più fraterna e più distante

Luglio 2009

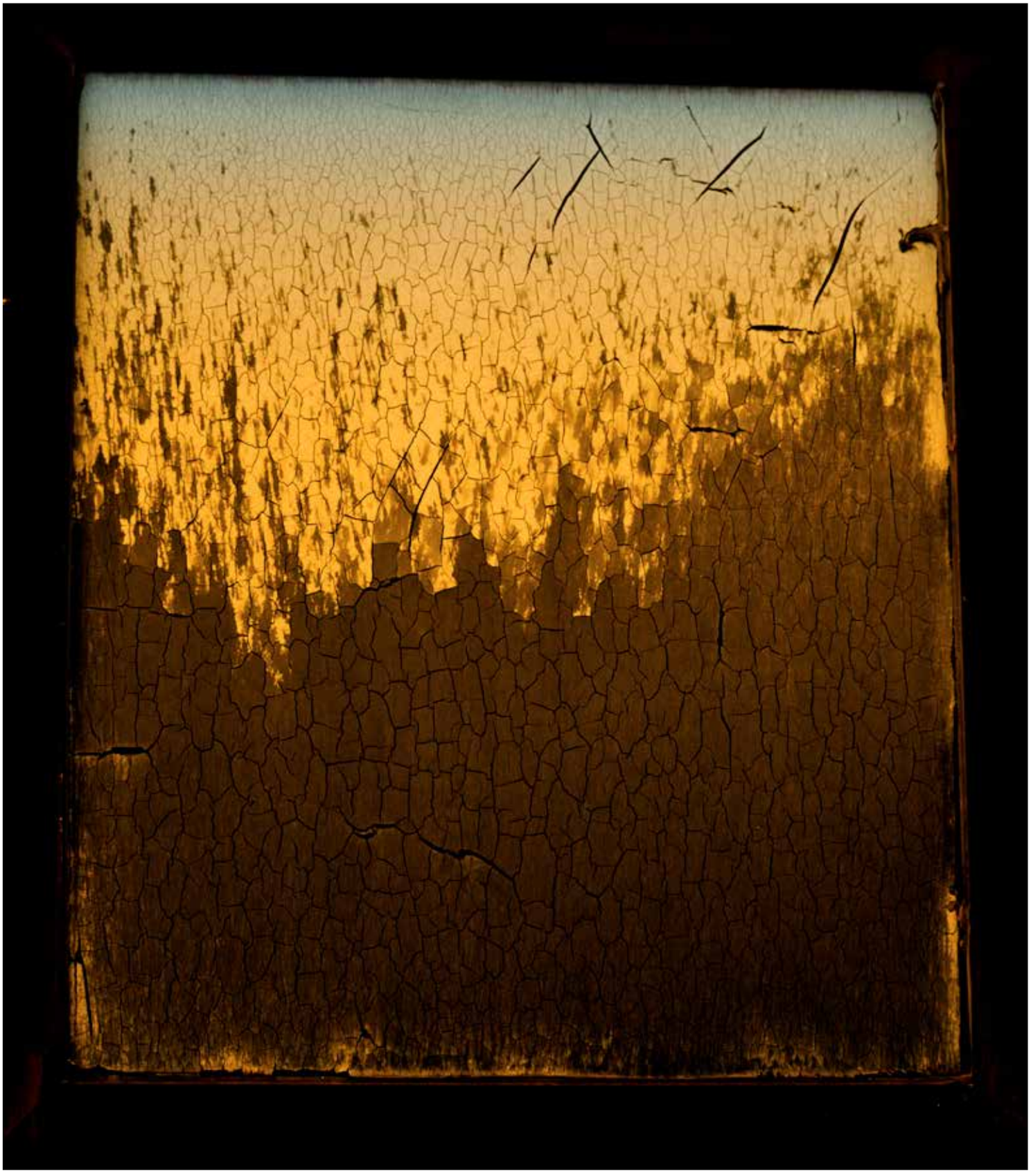
Tra Mare e Cielo, 2013



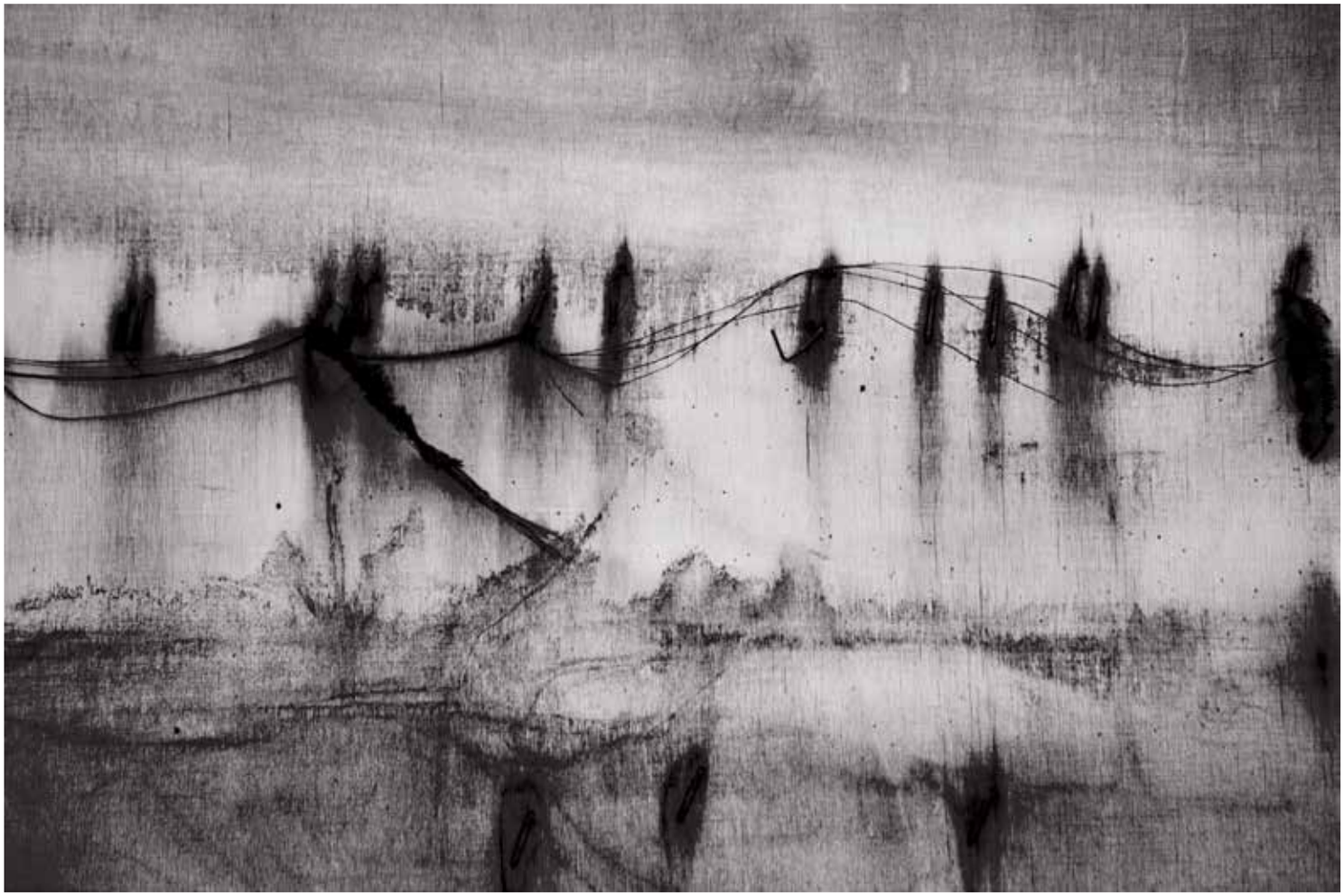
La foce, 2015



Alberi, 2013



← Campo di Luglio con uccelli, 2013

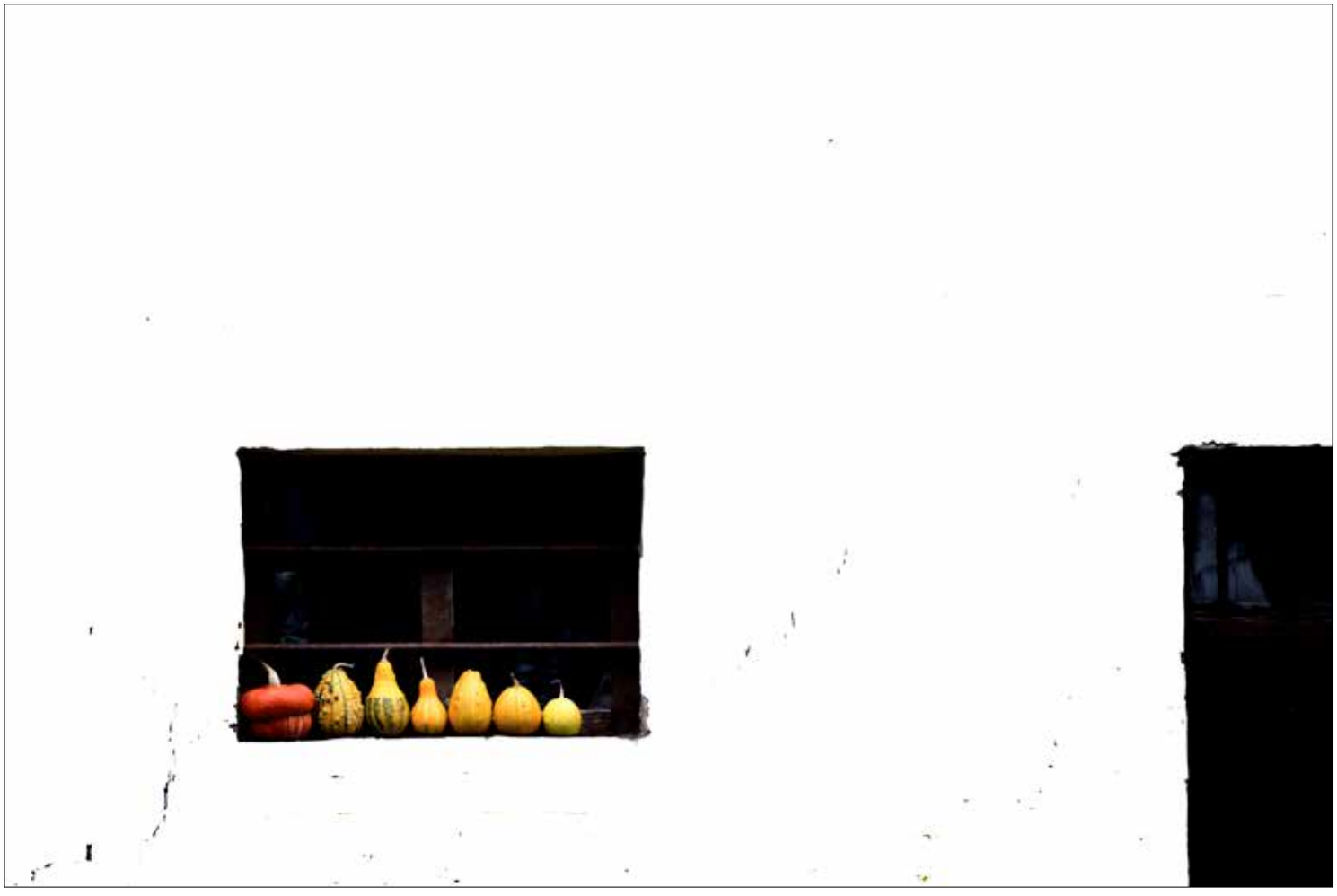


Cipressi in un giorno di pioggia, 2013

Colline a Castelvecchio, 2015 →

Fiori alla Luna, 2012

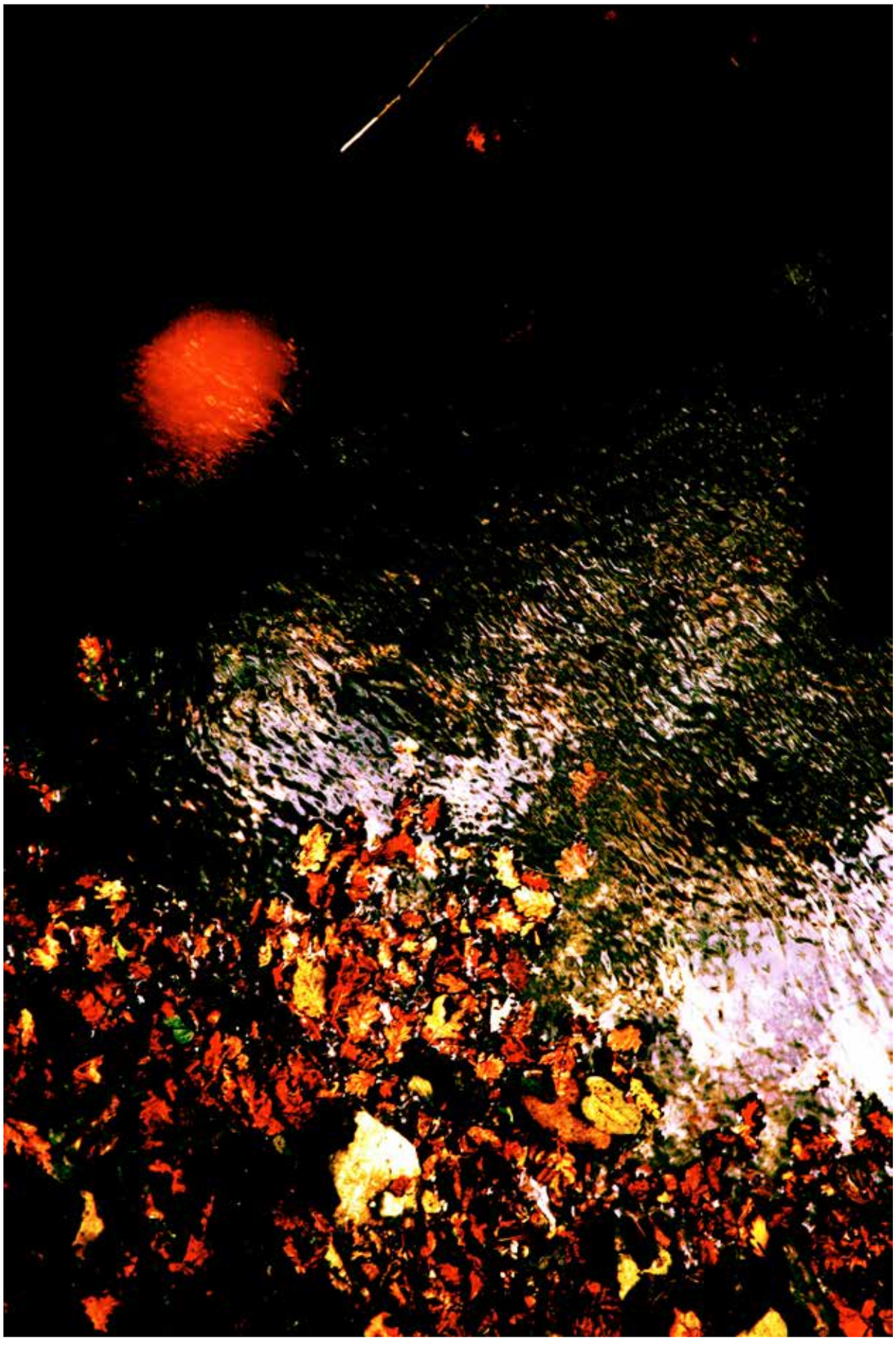
Bosco d'autunno, 2015



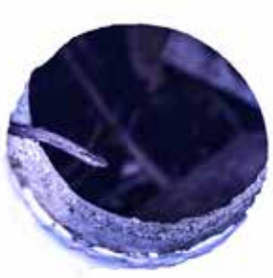
Casa bianca, 2015

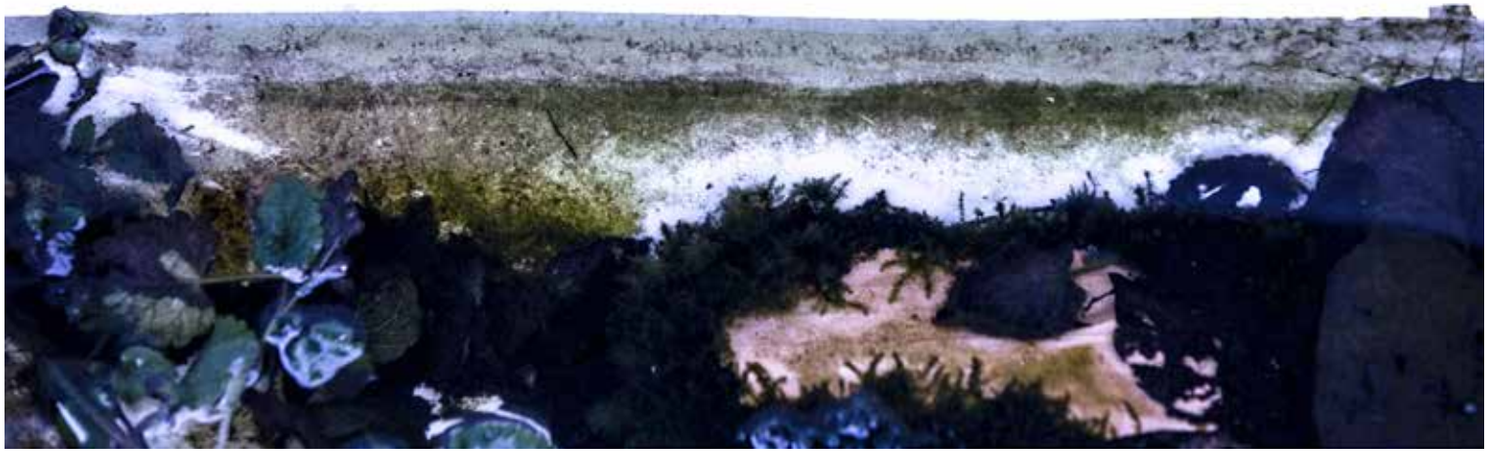
La pioggia e il Sole di Marzo, 2015

Notte di Luglio nei campi, 2015

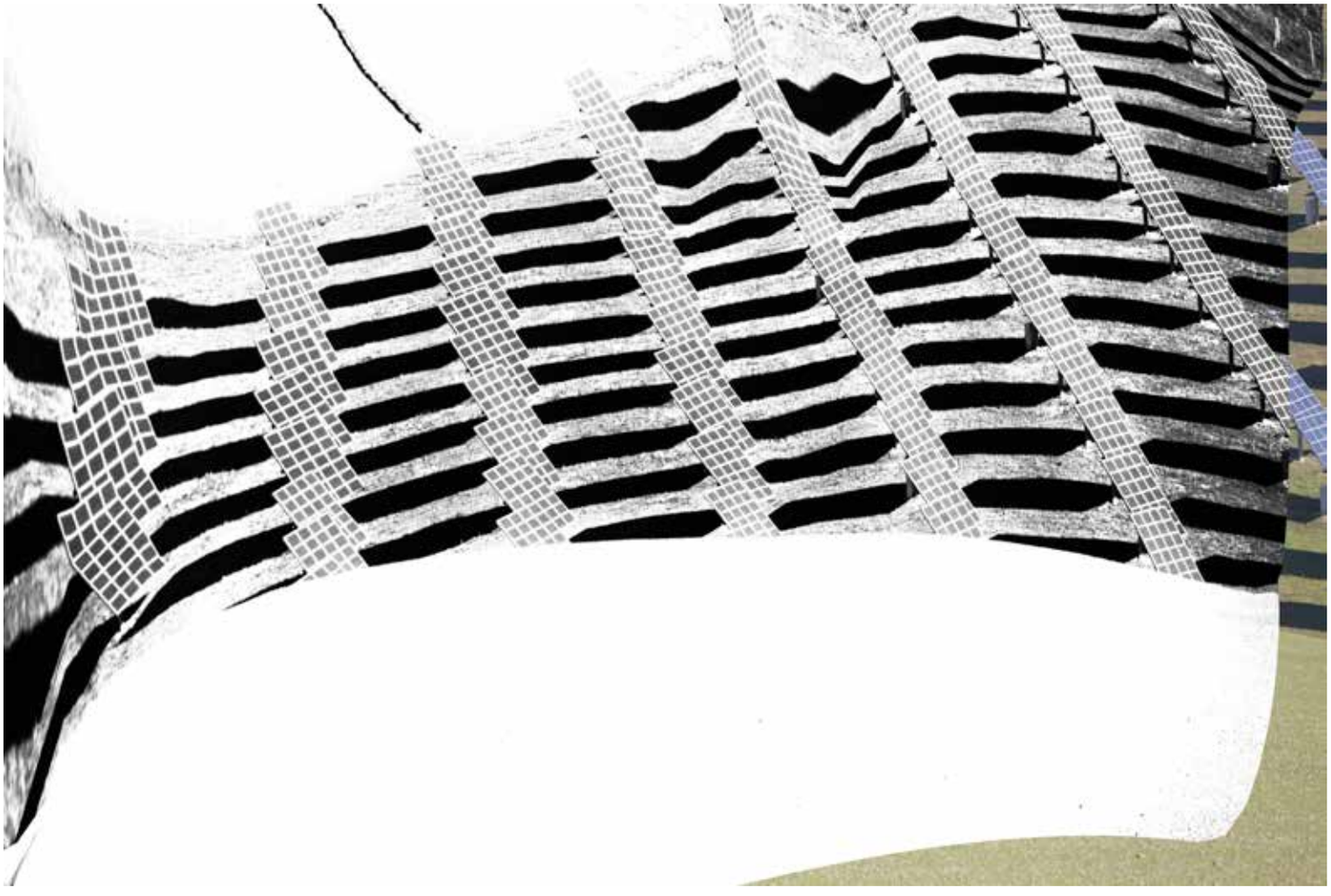


← Notte di San Lorenzo, 2015





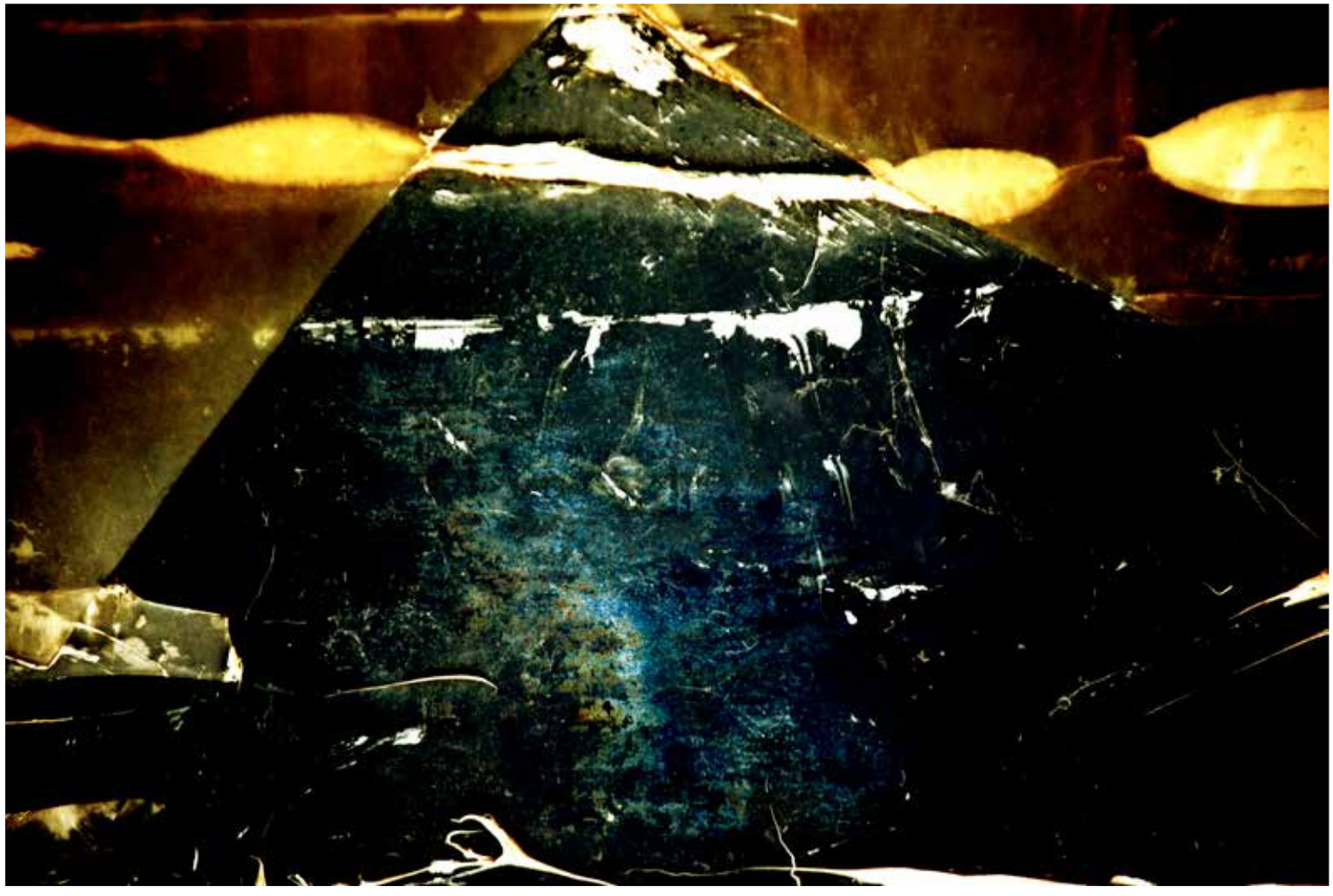
Luna sul mare, 2015



Era campagna, 2015

ATHANOR

Nessuna storia, nessuno scorrere del tempo, nessun prima e nessun dopo, solo adesso, mille anni prima e mille anni dopo nella stessa dimensione fisica dell'eterno presente. Come particelle di pura energia o agglomerati di miliardi di unità materiali possiamo apparire allo stato fisico tangibile o etereo e impalpabile. Noi stessi, rappresentando il sogno di un bambino o la delusione di un adulto, le speranze dei padri e la rassegnazione dei figli ormai cresciuti, le gioie e i dolori compresi nei più piccoli atti di ogni giorno. La nostra anima e il nostro spirito che vivendo il presente ci fanno percepire ciò che non riusciamo a comprendere, ma che vive dentro di noi e ci fa muovere verso dimensioni altre. Nessun ricordo del passato in un presente sempre vivo.

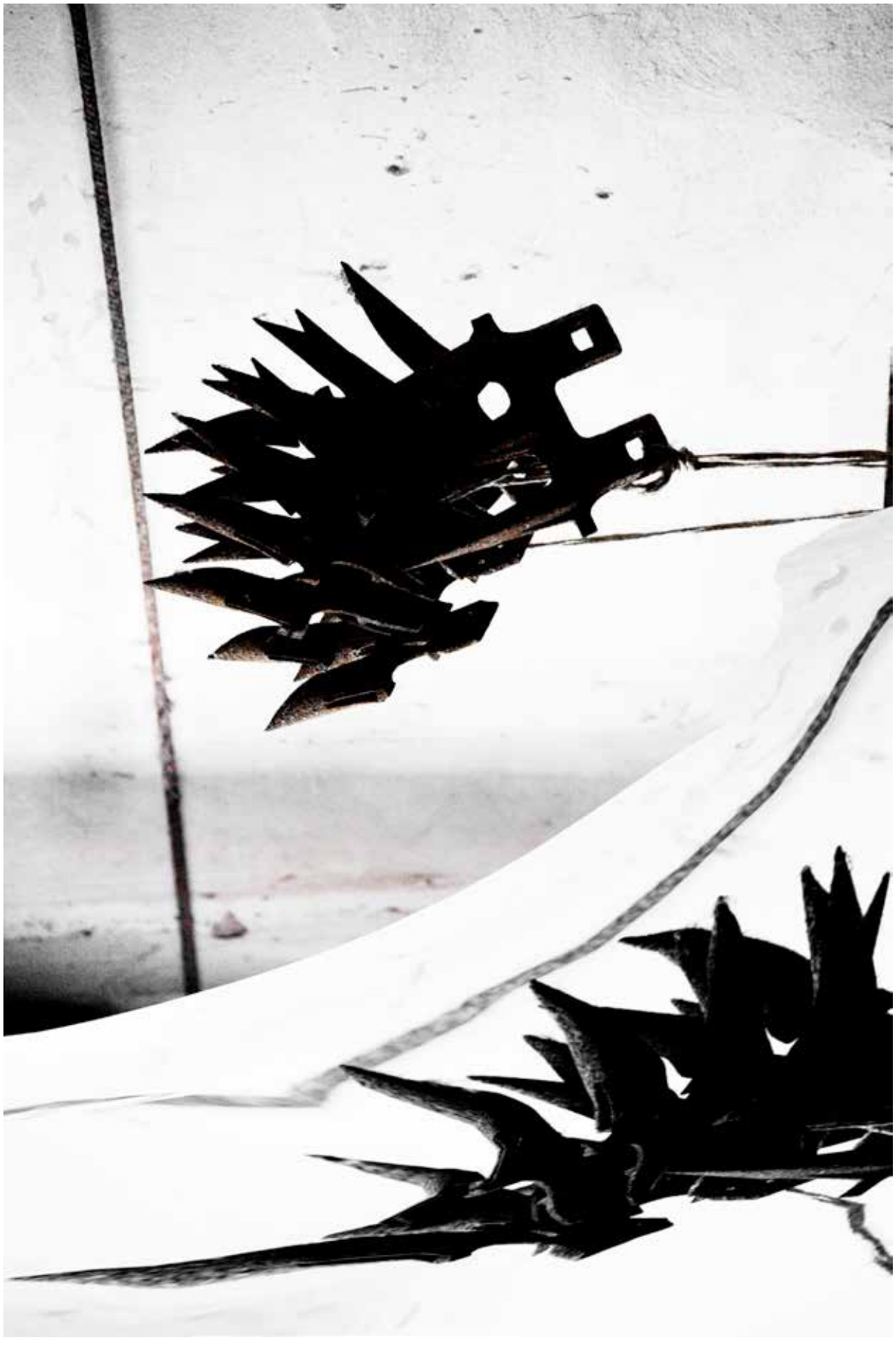


Il Sacro Monte, 2012

Il mare prima delle Colonne, 2012

Odisseo viaggio Orfico, 2014

Giasone, 2015



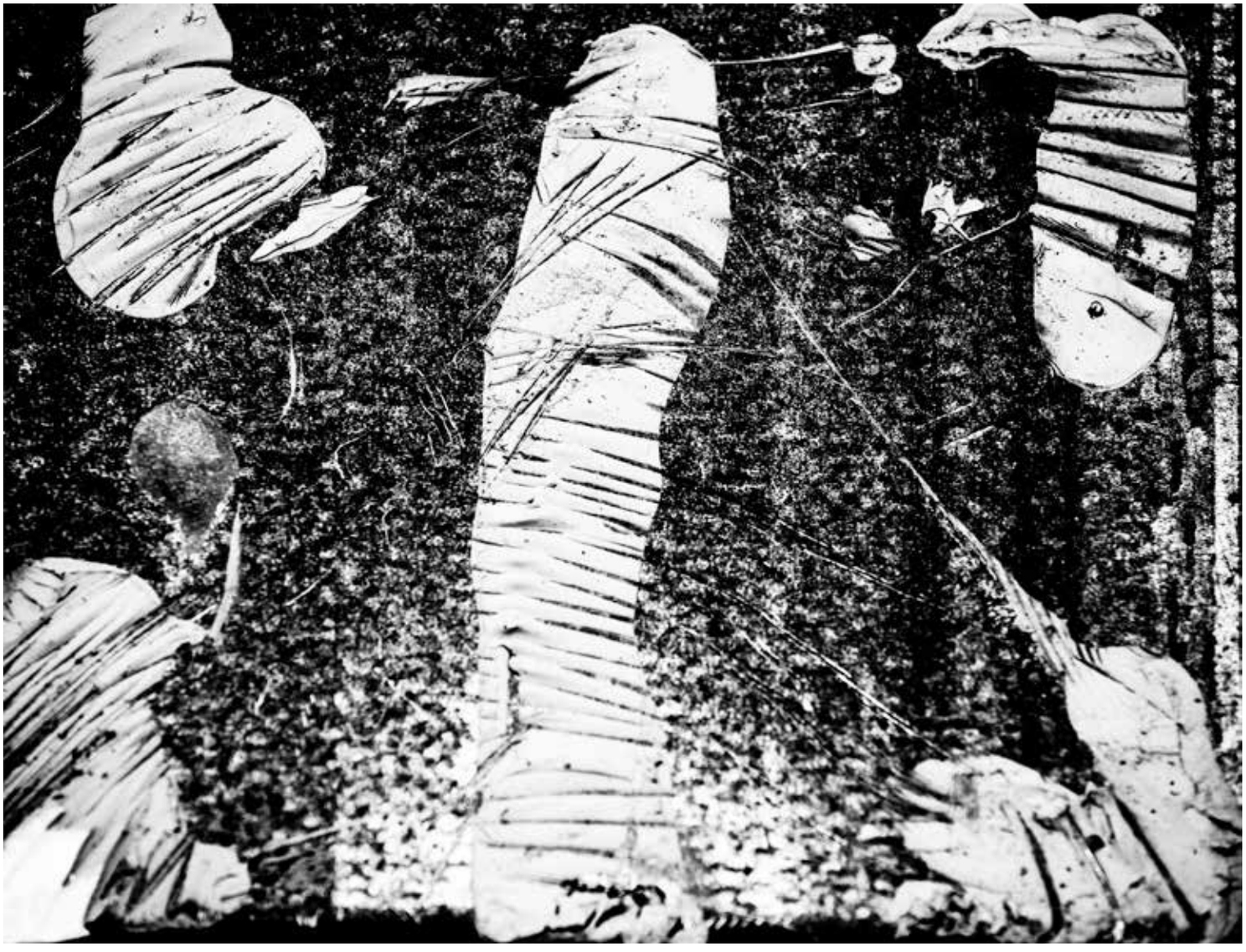
← Eracle vincitore, 2014

Enea la fuga, 2011

La commedia, 2013

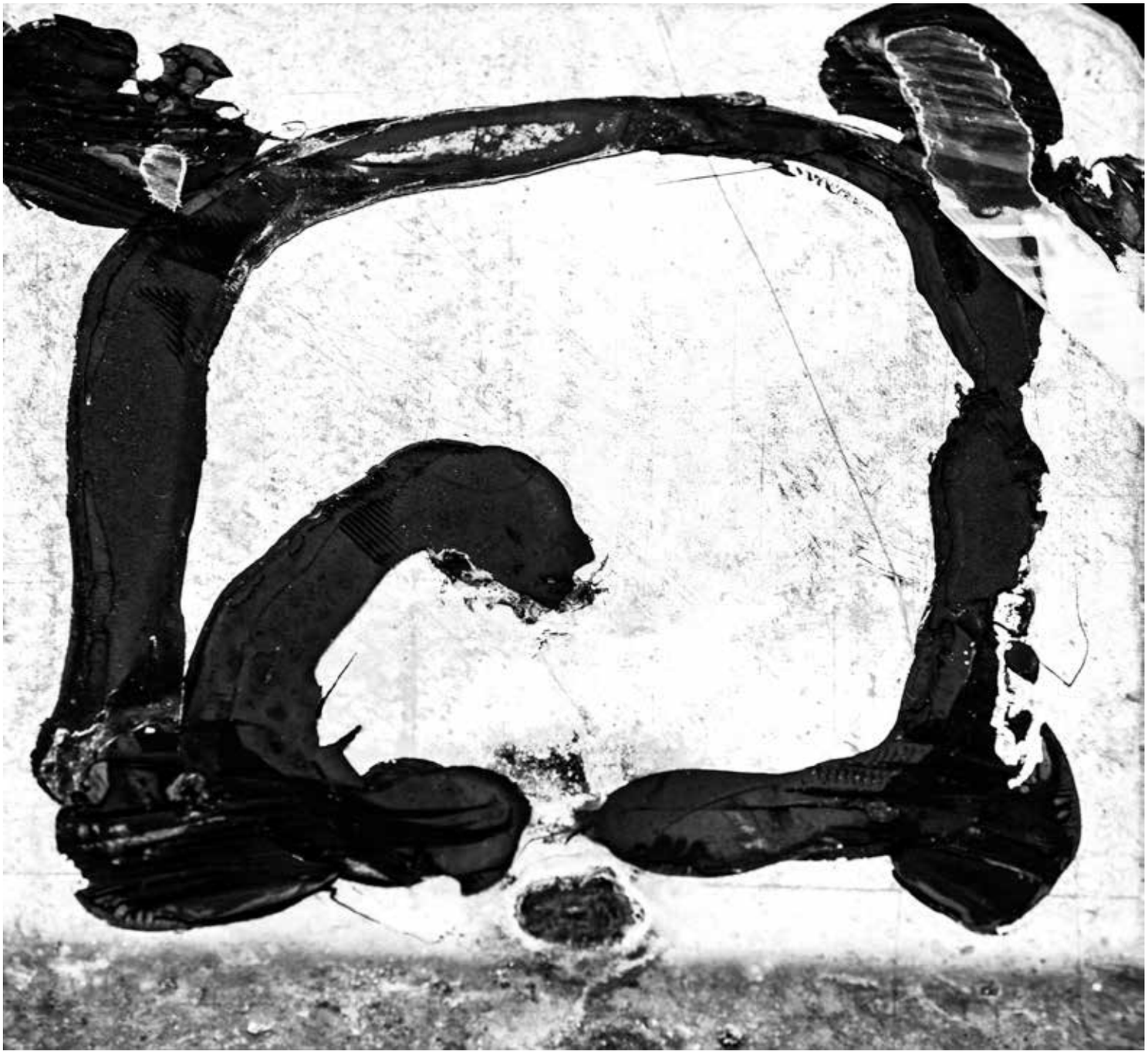
Dante sulla Palude Stigia, 2012

Il pesce Ossirinco, 2015 →



Osiride e il Pesce dal naso aguzzo, 2015

il giardino del basilisco, 2014 →



La generazione di Horus, 2015

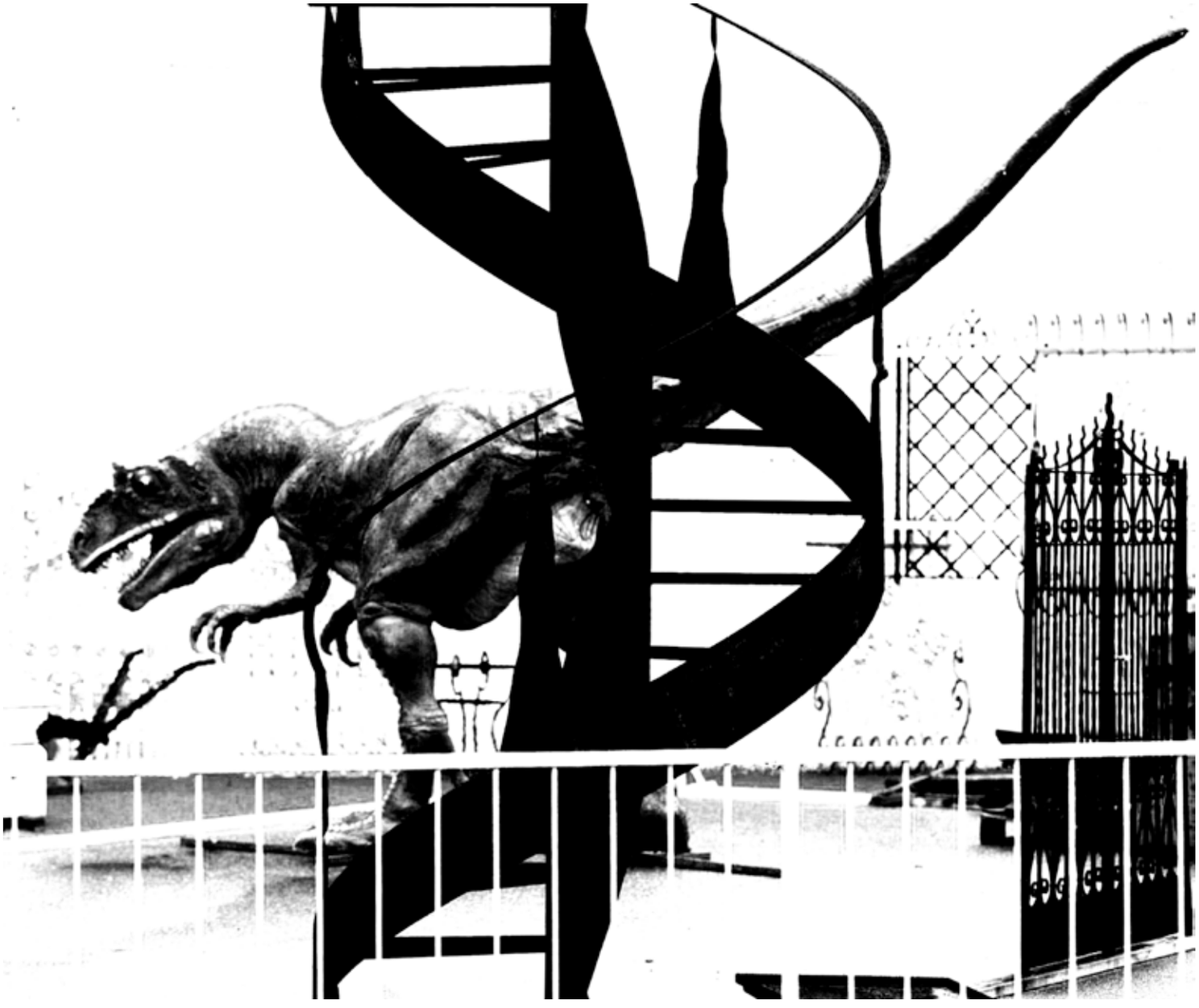
Rubedo, 2013 →

Fasi dell'opera al nero, 2014

Sigillo di De Molay, 2015

Teh Cummà Mò Cumpà Il passaggio della Spina, 2014

pag. 58 \ L'albero della Vita, 2015
pag. 59 \ Giochi con gli Elfi, 2014



Elementi forti, 2015

La casa di Fulcanelli, 2013

Le fatiche, 2014

Diario di bordo

presso la foglia fradicia
del tiglio e dentro l'erbe
fatte quasi bianche,
nel suo rosa sempre più pallido
e tenace, un cespo di ciclamini
si rinserra, fragili i gambi
e curvi, inzuppati d'acque,
ma fino a quando arde
dentro la bruma spessa,
la nebbia nera,
quel rosa che settembre
accese con un suo vento
morbido e celeste?

no, la brina non lo stronca
e non lo schianta il vento,
forse l'eterno è nel pallido
colore che mai si spegne
e alla terra eterna
s'annoda e confonde,
ma dicembre viene
e nel gelo lo spezza

c'era lì nell'orto
un lungo ramo
con i passeri in fila
bianchi di neve,
solo il rosso dei cachi
un po' trapela
tenace, nel chiarore
che l'avvolge

e non sei mai solo
come quando dalla finestra
d'un albergo nuovo
dentro ogni macchina che passa,
infinite, coi fari,
tra la pioggia,
i volti dei viandanti
tu intravedi

annota nel diario a bordo
vicende e cose,
minute o immense
questo conta poco,
e le stanche domande
non segnare,
perché un vecchio
corre lungo il mare
e tra le tamerici ingiallite
o spoglie, una sola
è rimasta verde?
appunti, solo appunti
sparsi, il veliero continua
l'incerta rotta

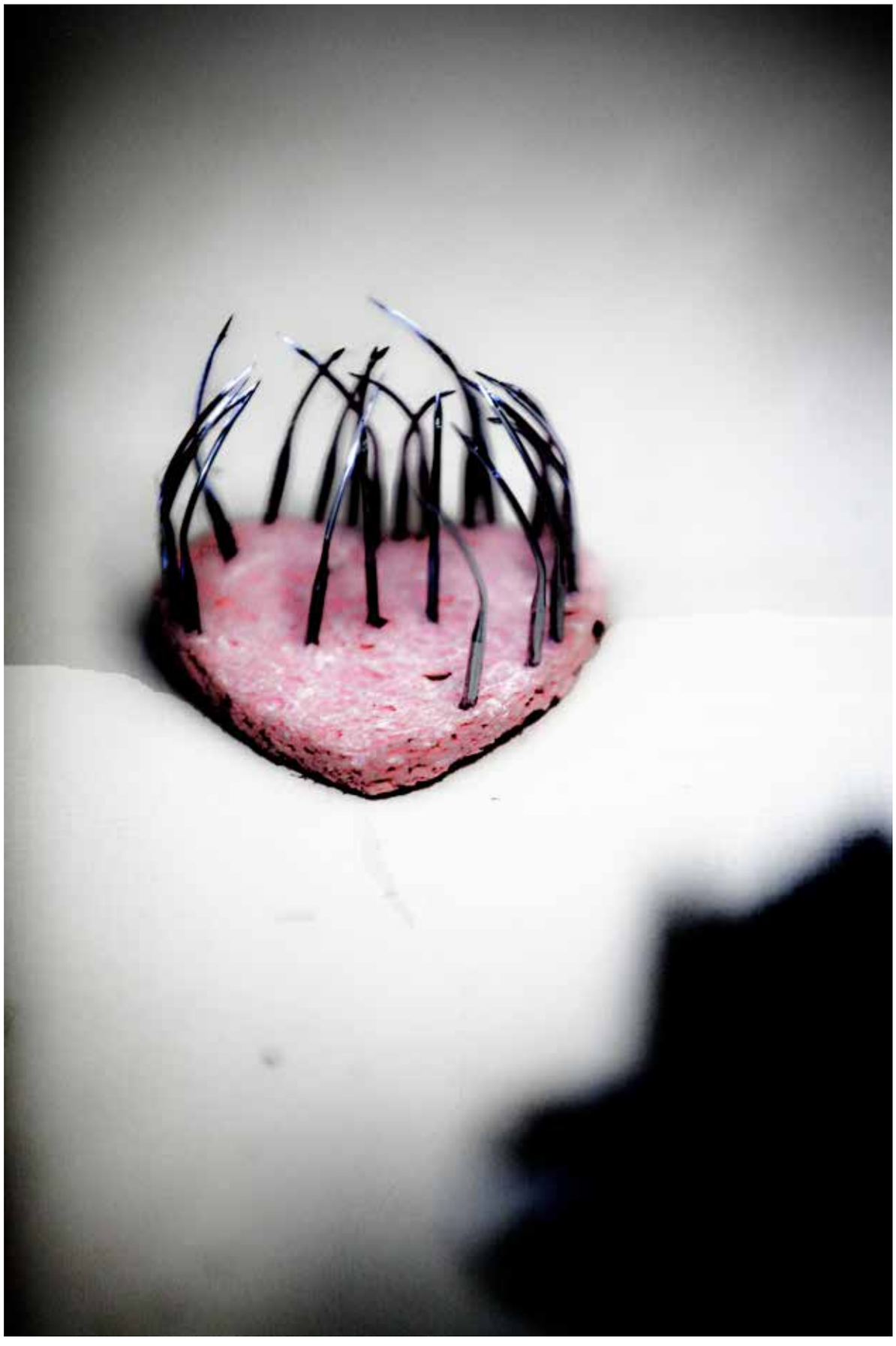
cerca le sue Galapagos,
ogni moto e caduta
lì forse ha un senso,
sale una bruma immensa
spegne astri e quadranti,
la rotta che s'è persa

Dicembre 2009

LA TERRA DEGLI UOMINI SENZA IMPORTANZA

L'assenza di speranza ma, di più, l'assenza del concetto di speranza, o l'assenza di libertà e ancora di più l'assenza del concetto di libertà. La terra degli uomini senza importanza è un mondo fatto di assenza, dove non ci sono ricordi e la storia si scrive e riscrive tutti i giorni adattandola al volere dell'etica statale, al bipensiero disumano che svilisce l'uomo e nega il libero arbitrio. Materialismo e pubblicità-coercizione per abituare l'uomo a costruirsi realtà virtuali dove conta sopravvivere. Nella terra degli uomini senza importanza nascono, vivono e muoiono geni incompresi e atleti inespressi, artisti meravigliosi che non sanno nulla dell'arte e poeti che non hanno mai scritto poesie. Gente che esce il mattino per tornare la sera e deve lavarsi le mani prima di sedersi a tavola perché l'aria del giorno le ha sporcate. Bambini dai mille sogni rinunciati uno ad uno giorno dopo giorno e alla fine dimenticati come se non fossero mai stati sognati. Donne che accarezzano ancora quello che ricordano del ragazzo e che non trovano più nell'uomo. Uomini, donne, bambini, vecchi attorno al tavolo apparecchiato della rinuncia come scelta propedeutica alla sopravvivenza. Carestia di parole che spegne la mente. Fiumi di parole prese in prestito da qualcuno che non sa parlare. Respiro di aria consumata, ascolto di musica senza armonia, felicità nell'avere dimenticato con forza le ragioni della vita per avere appreso quelle della sua rappresentazione senza contenuto.

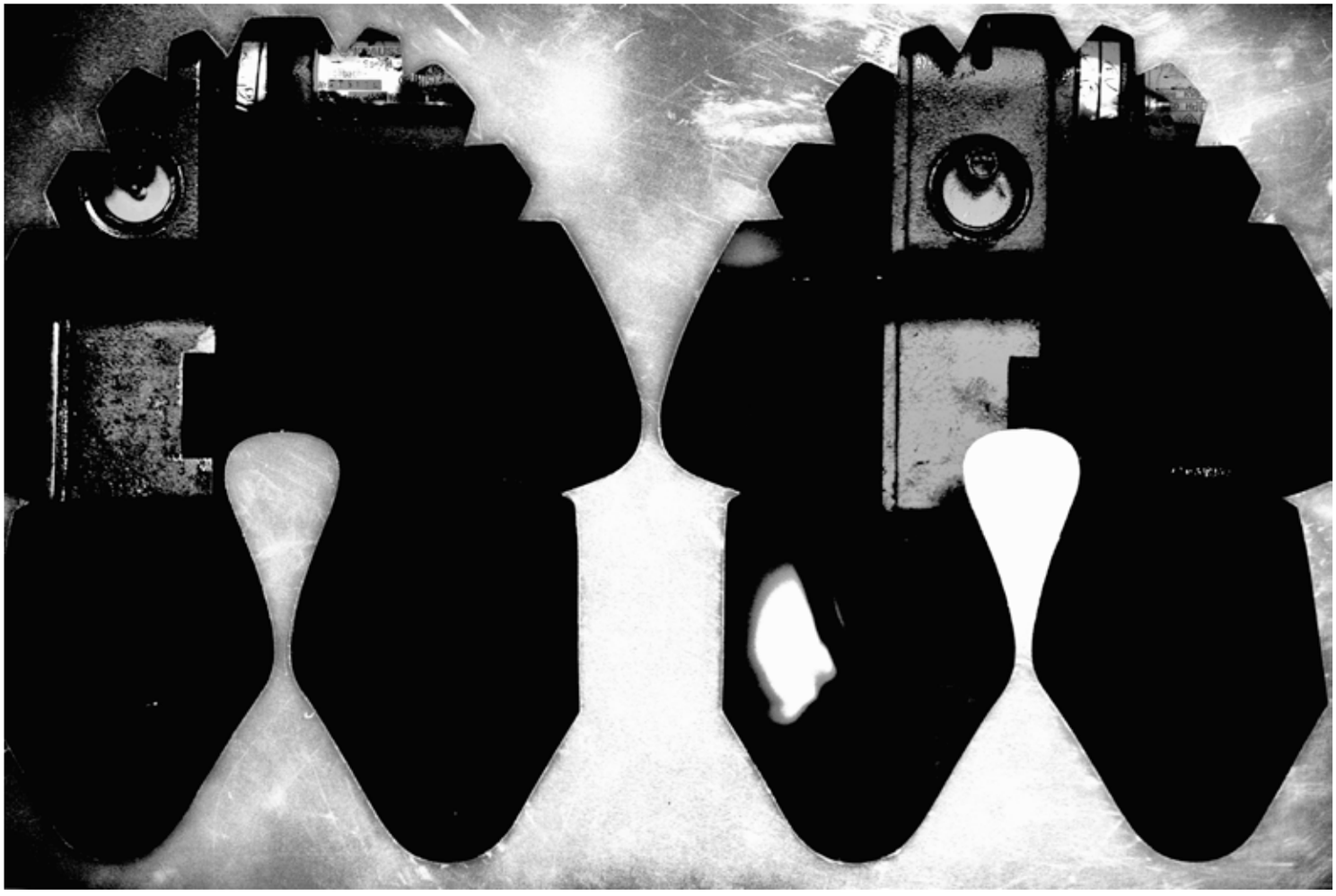
La verità, 2015 →



← Libertà, 2015

Hammelyn una storia che si ripete, 2015

Diaspora, 2013



Standardizzazione del punto di vista, 2015

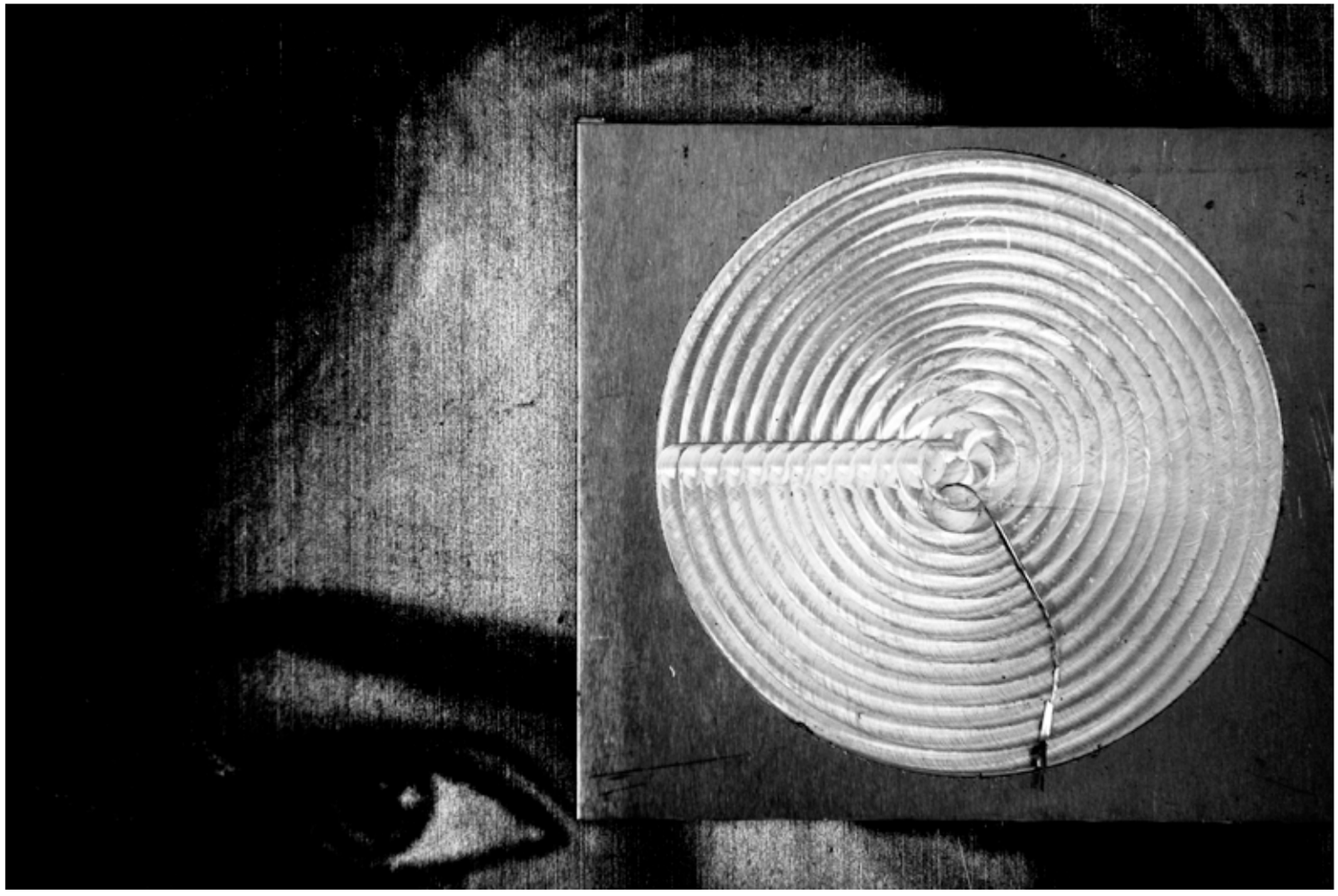
Standardizzazione del papillon, 2015

Colloquio fuori dal bipensiero, 2013

Marker, 2014

Riprogrammazione concettuale, 2014

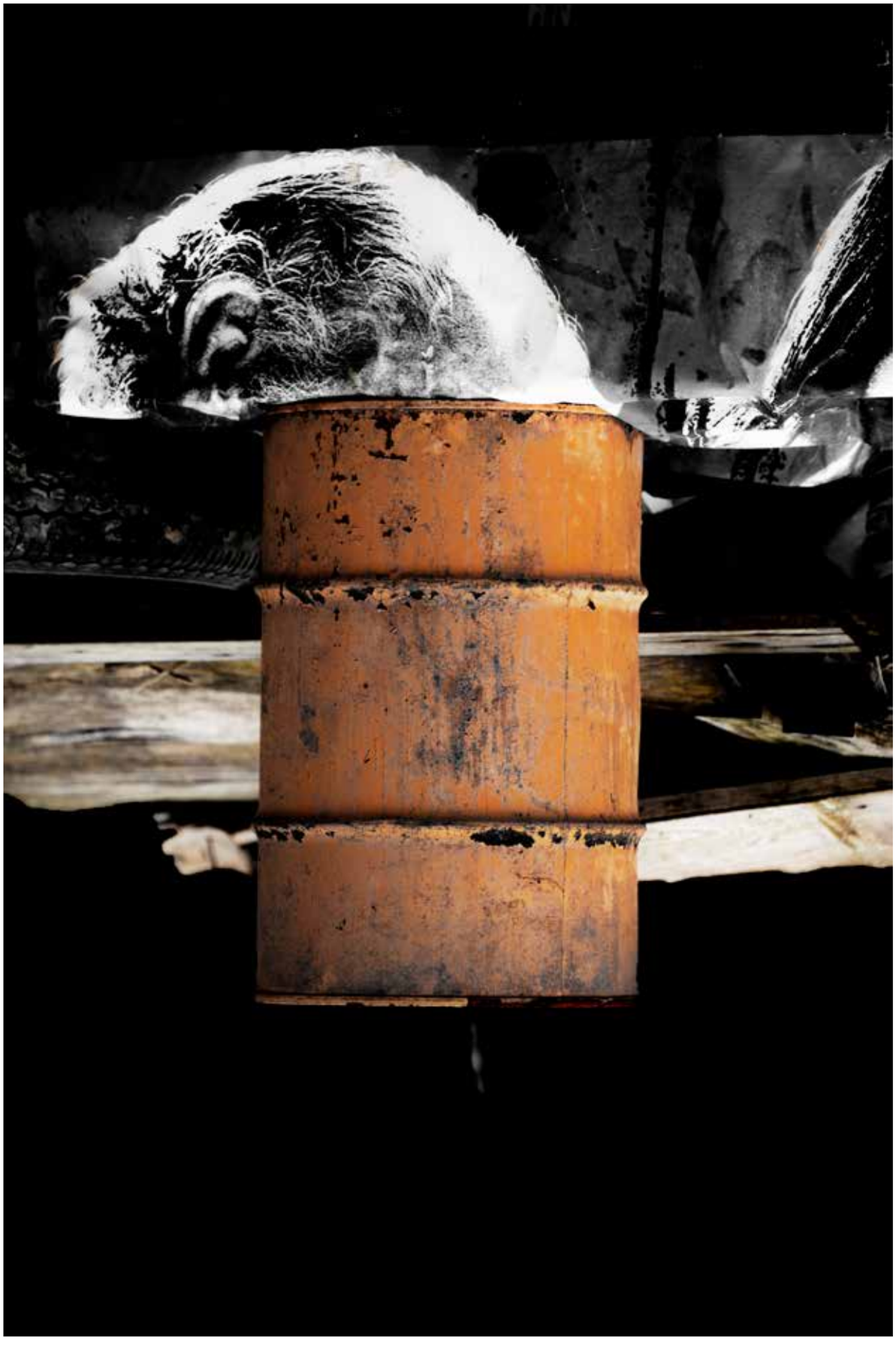
Rimozione come educazione II, 2015 →



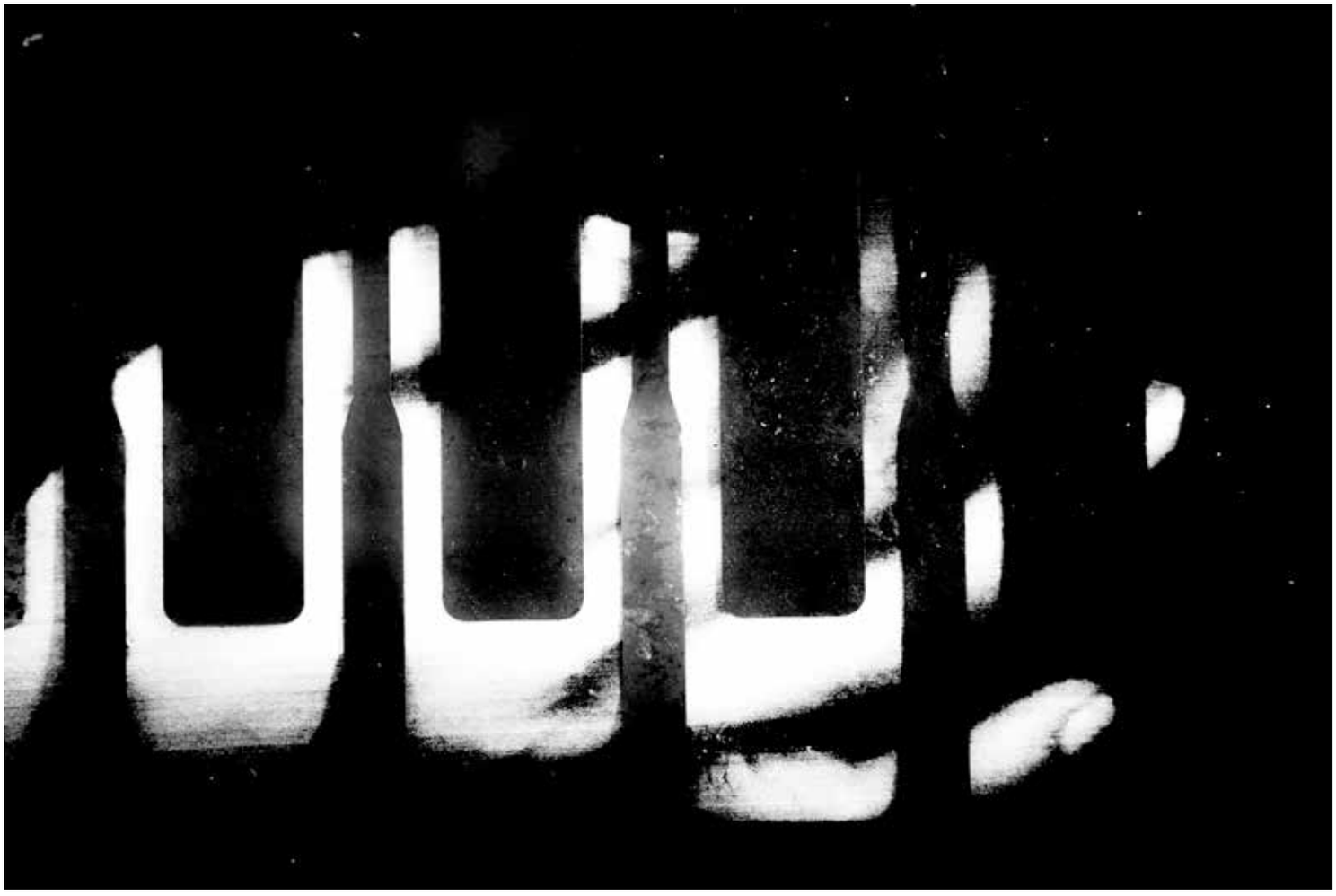
Rimozione come educazione, 2015

Succedaneo affettivo, 2015

Storia riscritta, 2015



← Riacquisizione delle nozioni, 2015



Prano identificazione, 2015

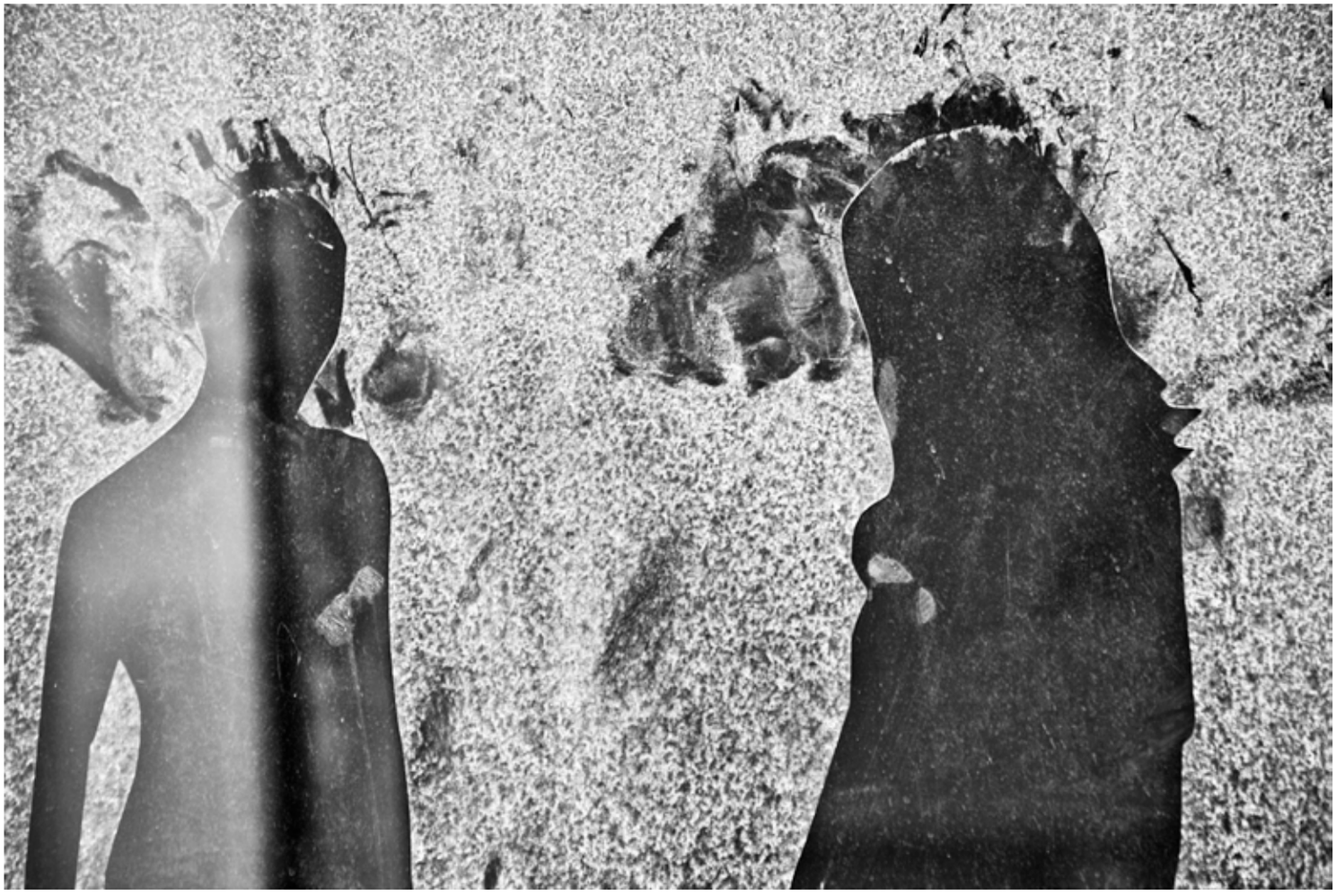
Verso il futuro, 2013

FIDES ONIRES – LA VITA , IL SOGNO

Di camminare con gambe infinitamente lunghe così da potere diventare grandi prima, con sguardi così profondi da potere vedere oltre il muro del tempo, di sedersi al bar con amici persi e mai più ritrovati, ad ammirare i riflessi della luce in cristalli nati nella notte dei tempi in cui ritroviamo le nostre figure che non riusciamo a riconoscere. Di muoverci a stento usando tutte le nostre forze per riuscire a sollevare un velo impalpabile e volare diritti verso il desiderio di risvegliarci nelle accoglienti coperte di casa nostra rinunciando al sogno per avere la vita. Rinunciando al sogno della vita per avere una copia della nostra fotografia di quando eravamo ciò che non siamo diventati. Un passaggio strettissimo, tra pareti di bene e di male, di gioie, di sofferenze, oltre il quale c'è la profondità degli abissi dell'amore e dell'odio, e sotto, un posto tutto nostro, dove non entra luce ma miliardi di onirofotoni che ci permettono di vedere con gli occhi chiusi del sogno.

pag. 82 \ Demetra, 2014
pag. 83 \ L'addio di Persefone, 2015

La donna Regina, 2014

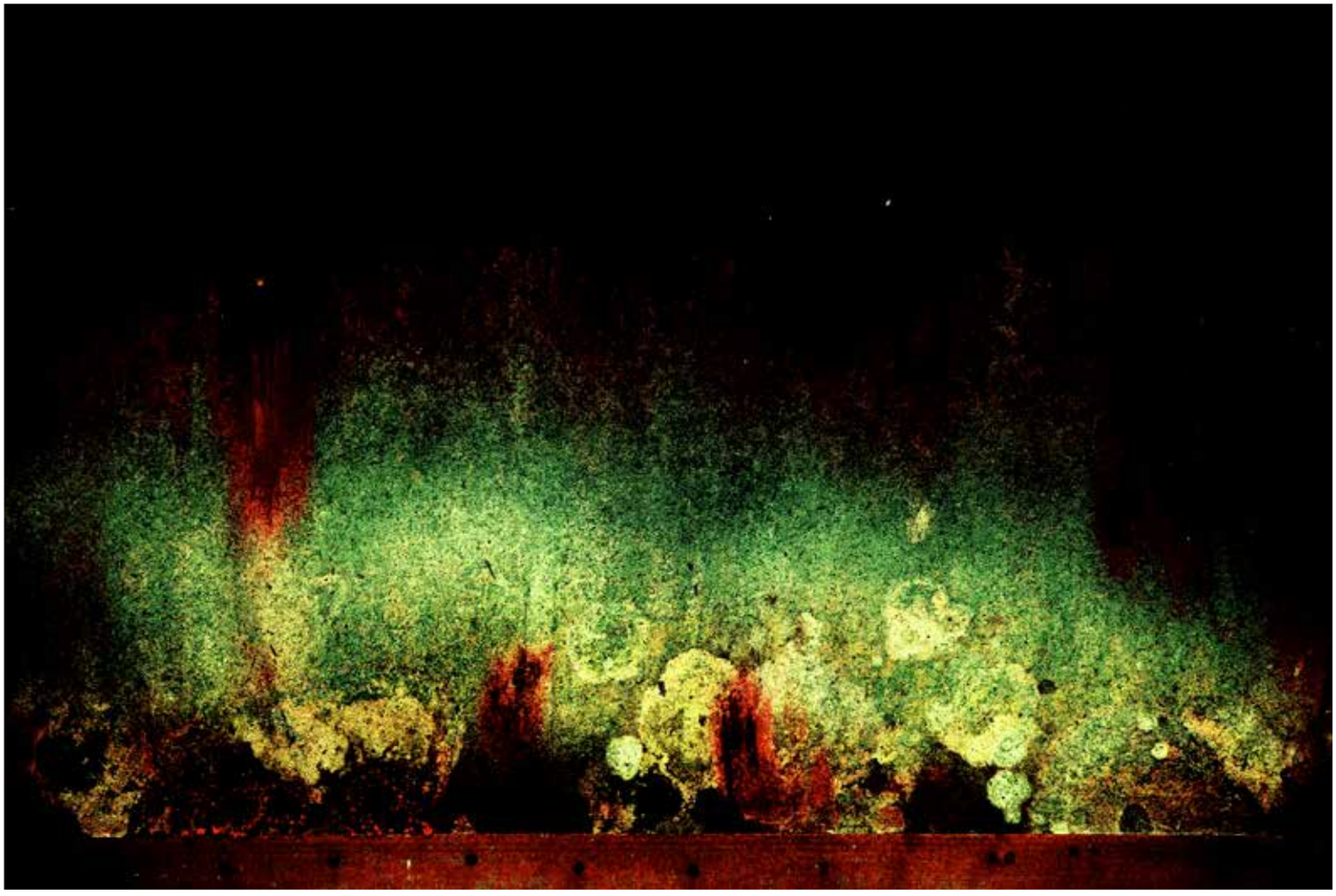


Donne segnate, 2015

Nel vento del sogno, 2011

Malleus Maleficarum, 2015

Fuochi attorno al Noce, 2015



Senza titolo, 2015

Paris Clocharmant, 2013

Paris Clocharmant, 2013

SIAMO
di SOPR
al 1° pian

pag. 92 \ Les quatres coeurs Paris, 2013
pag. 93 \ L'uomo con la spada 2015
pag. 94 \ Le temp a vendre Paris, 2014
pag. 95 \ Il tempo in vendita, 2015

1° piano il Paradiso, 2013

Paris bal, 2015

← Paris Fouchard rouge, 2014

La feuille morte, 2014

← Le fumeur de boul'miche Paris, 2014

Banc a Place de la Concorde, 2014

Analisi della rivoluzione, 2013

Emancipazione, 2013

Care
Care

pag. 104 \ Sintesi della Rivoluzione, 2014
pag. 105 \ Perplessità, 2014

Linus, 2014

Futuro anteriore

di Katia Migliori

'Il corpo di tutti obbedisce alla morte possente,
e poi rimane ancora vivente un'immagine della vita,
poiché solo questa
viene dagli dèi: essa dorme mentre le membra agiscono,
ma in molti segni
mostra ai dormienti: ciò che è furtivamente destinato
di piacere e sofferenza'. (Pindaro, fr. 131 b)

Scorrerlo
voltando i fogli ad uno ad uno
quasi ponendoli da parte
di mano in mano che sono letti guardandoli…
Appena sfogliato l'Album fotografico di Eros De Finis
che ne resta di noi: siamo ancora presenti o forse intimamente
esclusi dal suo presente, dal luogo di chi parla o di cui si parla,
di là da quel diaframma che s'infiamma e per un istante brucia la materia
e avvisa gli eventi e indica il reciproco e senza uguali passo?
Quanto ancora conta in questo mondo ormai senza più storia, il calore
di una storia, la Carità, orfana virtù, la prima, la somma delle tre,
lucernario d'amore e di misericordia
del mondo prossimo al prossimo ' come noi stessi '?

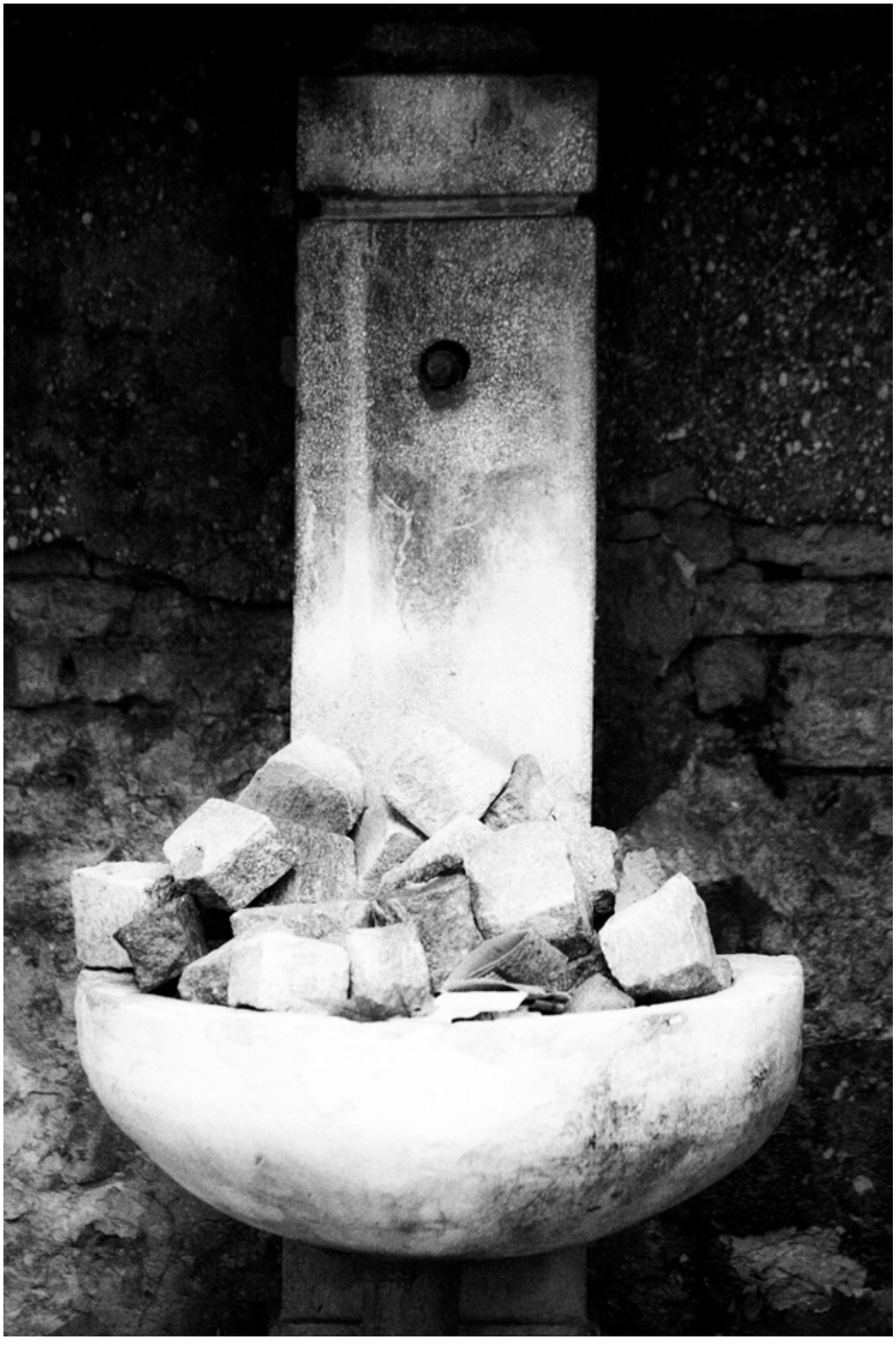
'Mondo, non sono circoscritto in me,
hai voluto che fossimo ciascuno
un progetto di vita
nel progetto universale.
So bene che dobbiamo mutuamente
Tu ed io crescere insieme
Era scritto nella pietra
Del suo estremo miglio
E ben dentro di sé. Amen' (Mario Luzi)

Così è, così sia, simultaneamente
immagine e contrada umana:
é un narratore primitivo De Finis che ci regala il tempo per
pensare in scatti sapienti, in un futuro anteriore
di ciò che saremo stati per ciò che staremo
per divenire: ' memorialmente stati… eppure siamo…'.
Ancora i poeti a suggerirci la nostra condizione,
a testimoniare…
e De Finis si pone con misurata modestia nell'orizzonte poetico.

QUANDO GEA SI BACIAVA CON URANO

E tutto lo spazio era un unico buco nero che ingoiava voracemente la vita.

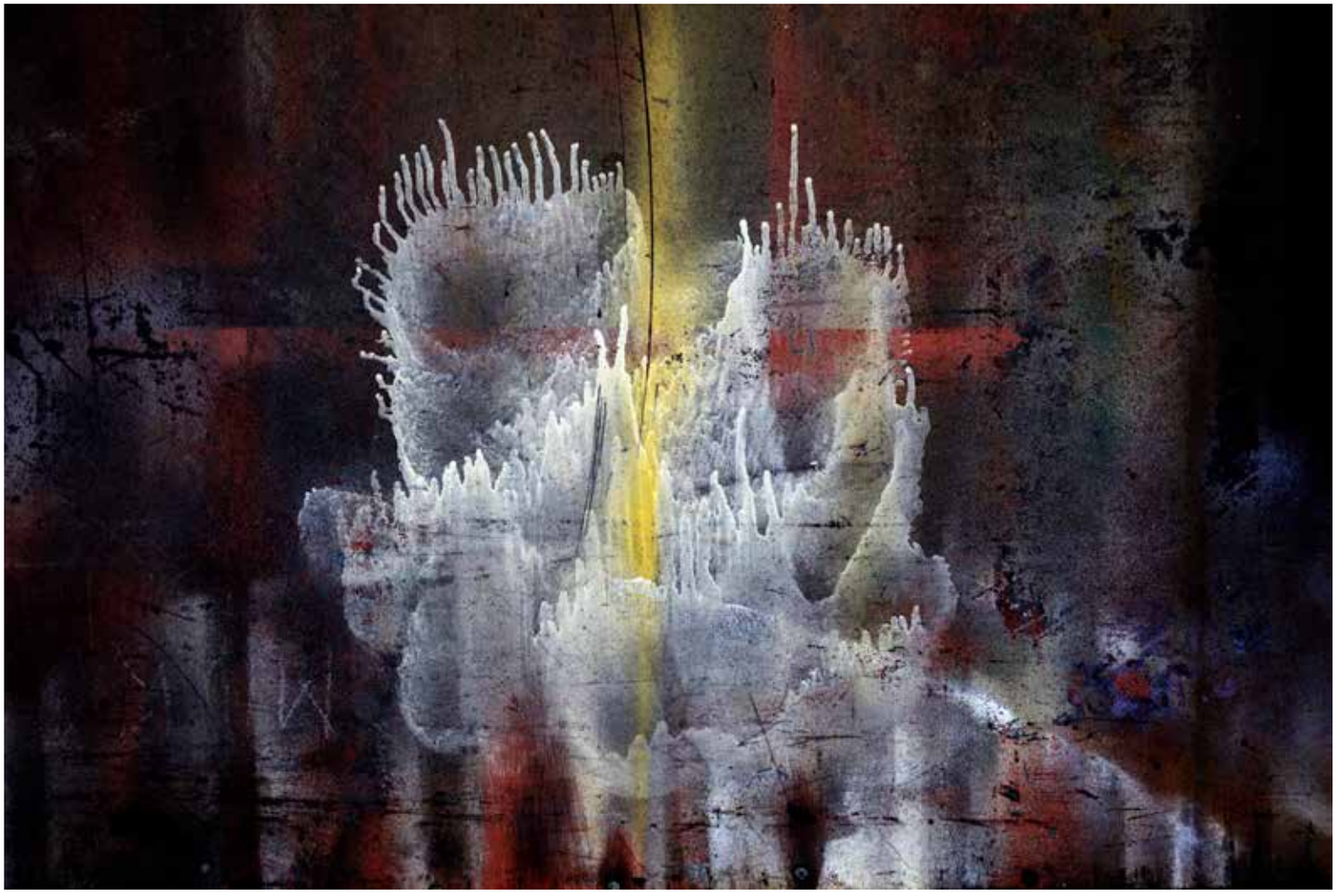
Età del ferro, 2013



← La fonte di pietra, 2014

Kristallnacht, 2014

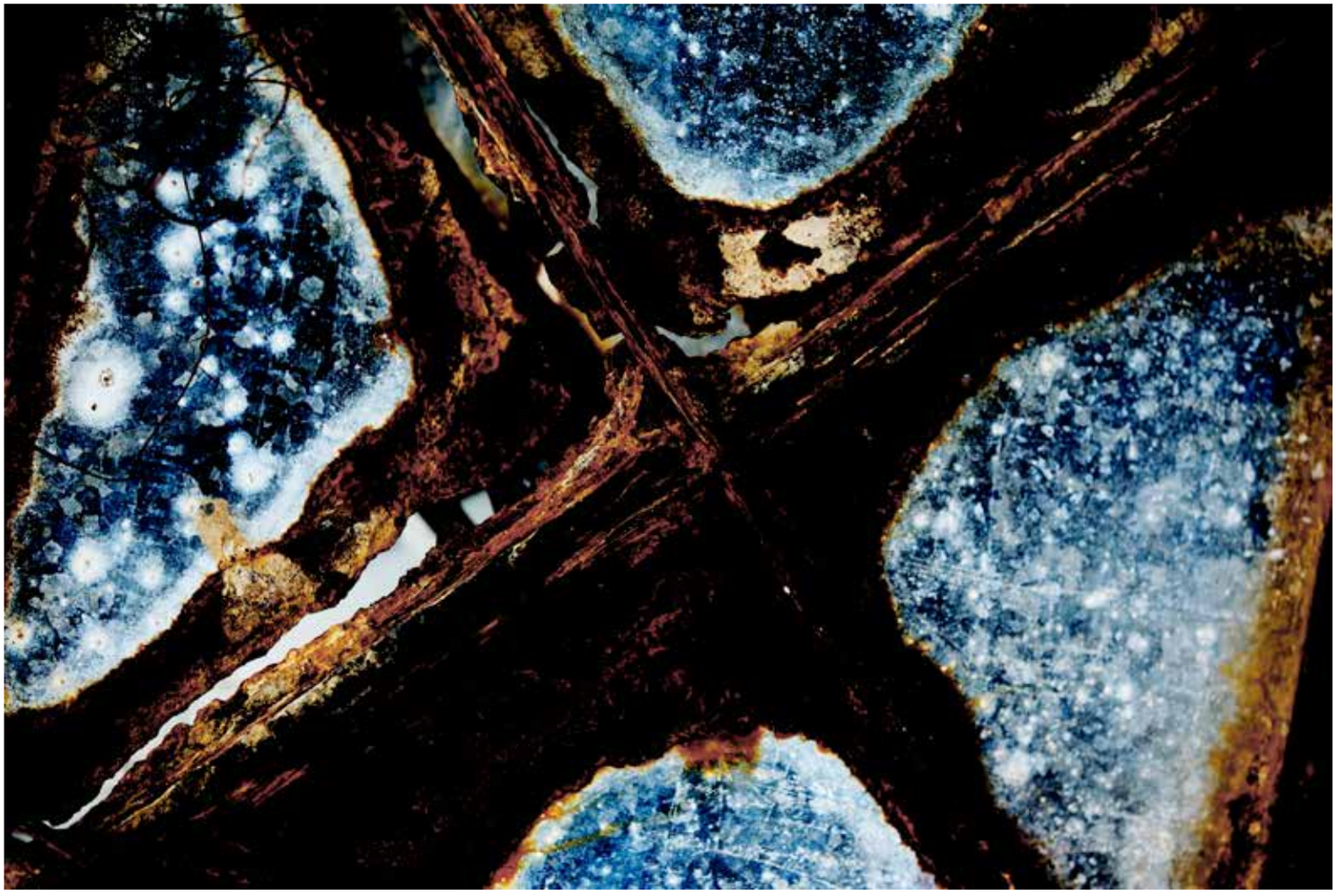
Isbuscenskij l'ultimo cavallo, 2014



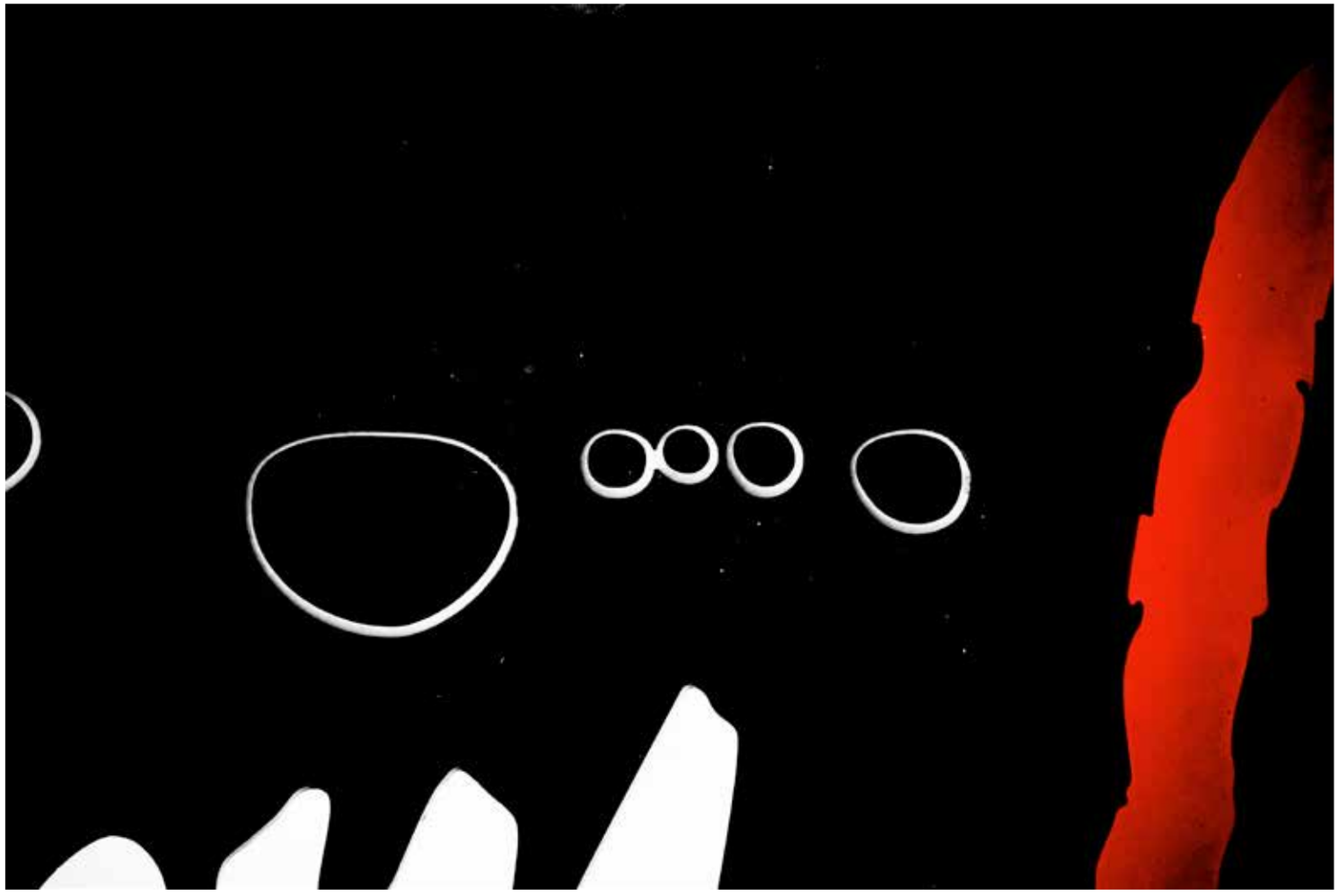
1941 Leningrad esplosione sull'acqua, 2013

1943 Don, 2014

Onde rosse a Omaha beach, 2014



Il cielo su Dresda, 2014



Cielo di una notte di guerra, 2014

1945 Formiche in fuga, 2014

Il fiore d'aria*

soffio, soffione
dimmi che m'aspetta, soffio soffione
perditi nell'aria,
cerchia di fili chiari
l'erbe e il greppo,
sali col fiato caldo
oltre la quercia,
ma aprimi la strada tutta bianca
quella dove io cammino
già domani

e s'aprì la strada da Mondolce
era d'autunno, un autunno
sontuoso e scotani arancioni
dappertutto, la brendola sul viola
dei cornioli, c'era quiete
nell'aria, riluce il crisantemo
dai cancelli, un merlo s'è tuffato
tra gialle foglie
lui siede al pozzo, stanco,
mangia i fichi, grigio
come i mattoni della casa,
guarda il carro staccato là nell'aia
e l'uva s'è passita,
non raccolta,
e non belano le pecore,
smarrite

altrove stanno i figli e
la sua donna
dietro i lubàchi
dove vedi il mare,
mietono vasti campi
gonfi e piani
e giocano alla morra
nell'osteria

uno no, aveva cinque anni
e l'inverno precoce, la neve
fina e fredda di novembre,
la madre cha sta al fosso
per lavare, scioglie i capelli
e canta,
lui ripara le pecore
al querceto,
Carlino ce l'ha fatta,
col bastone, a tirar via
la stanga dalla porta,
dopo esce
cammina per i campi

passa i fichi
e il pozzo

e mai si ferma,
quando viene sera
Carlino già s'inoltra
nei lubàchi,
la strega della pozza l'ha adocchiato
a lui va la stanchezza
per il corpo
e siede nella terra
s'addormenta

non l'hanno più rivisto,
il pianto della madre
quella notte
ogni altro suono spense
per i campi

dopo venne un viandante,
forse dell'altro regno,
mangiò polenta rossa
coi grascioletti,
e di vino ne bevve tre boccali,
lui una sera, passando
tra i lubàchi,
ha visto un bimbo assorto,
che sorride, fluttua
nell'aria lento
e non risponde

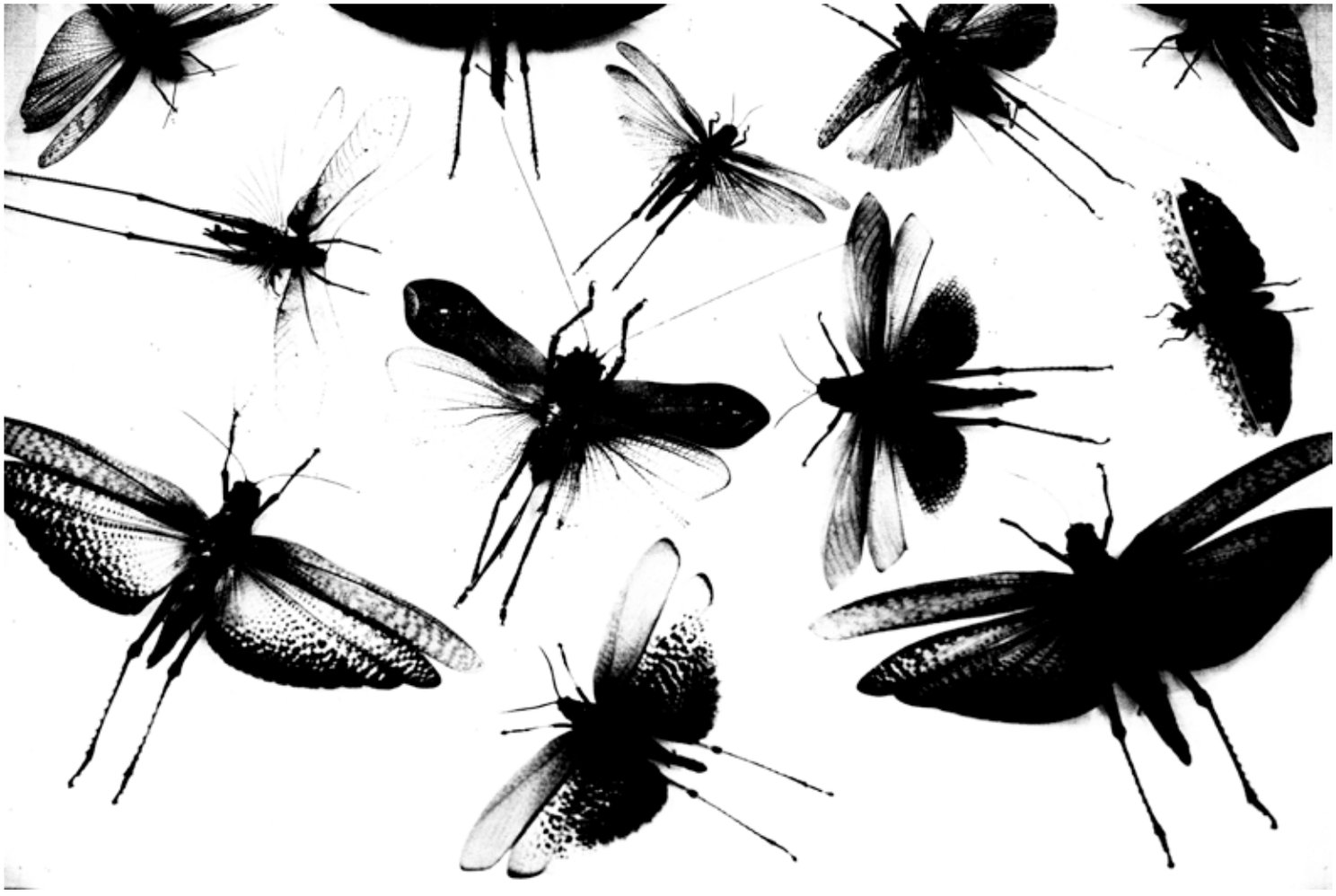
e quando la mattina
l'ha cercato
più non c'era il viandante,
la paglia senza un segno
del suo corpo

ora che il sole scende
giù tra i fossi,
il pastore rincasa,
chiude la porta
e nell'aiuola siede,
intreccia vinchi

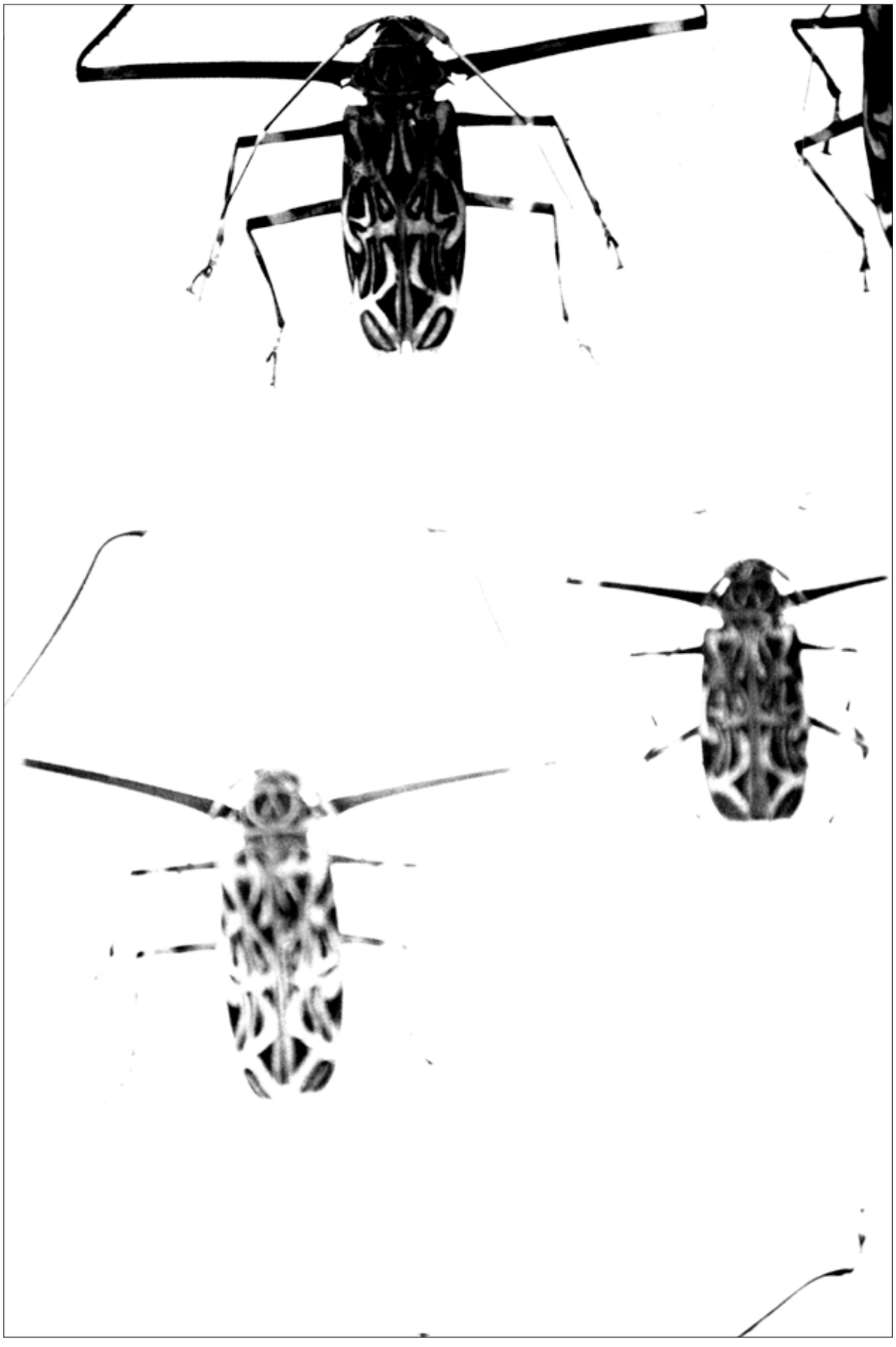
quando il canestro grande è
preparato
ricolmo di formaggi e coppa scura,
allora scenderà per i lubàchi,
dorme nell'acquitrino,
mangia e aspetta,

poi viene il giorno
che il bambino fatato gli si fa
incontro,
sempre nell'aria,
muto, col sorrico,
la strega che lo guarda
stretta al tronco
la trafigge il pastore col lungo
chiodo
fa scendere Carlino sulla terra,
poi corre con il figlio
per i campi

Novembre 1995



Cielo di un giorno di guerra, 2014



← Fuga dalla città, 2014

Rappresaglia, 2013

Età del ferro, 2013

Vae victis, 2012

EROS DE FINIS
Ostra Vetere (AN) Italy

Mostre personali \ *Solo Exhibitions*

2015 Fabriano (AN), Museo della Carta e della Filigrana
Milano, MIA Fair, booth Romberg Photo

2013 Milano, MIAFair, booth Romberg Photo
Sassoferrato (AN), Chiesa San Giuseppe, EsoExo

Mostre collettive \ *Group Exhibitions*

2015 Parigi, Carrousel du Louvre, Fotofever, booth Romberg Photo

2014 Parigi, Carrousel du Louvre, Fotofever, booth Romberg Photo
Brussels, OFF Art Fair, booth Romberg Arte Contemporanea

2013 Brussels, OFF Art Fair, stand Romberg
Parigi, Cutlog Contemporary Art Fair, booth Romberg Arte Contemporanea

2012 Latina, Romberg Arte Contemporanea, 21-12-2012
Parigi, Cutlog Contemporary Art Fair, booth Romberg Arte Contemporanea
Venezia, Ca' Zenobio degli Armeni, 7 Ways of seeing

Progetto grafico e impaginazione
Luigi Bonfanti

Stampato nel mese di Settembre 2015